Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	12 —	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	[illegible]	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . 2 —

NECROLOGIE 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLI. — Sabato 8 Marzo 1924 — ROMA — Sabato 8 Marzo 1924 — Num. 59

LETTERE AMERICANE

Colletto bianco e camicia azzurra

NEW YORK, febbraio.

Il titolo che si legge in testa a questa lettera può sembrare una parafrasi del coro dei cospiratori della *Figlia di Madama Angot*, ma il suo significato appare chiarissimo agli americani quando è espresso in inglese. *White collar*, o colletto bianco, è il nome che si applica a tutti i professionisti, impiegati, e in generale a tutti coloro che lavorano col cervello più che con le mani. *Blue shirt*, o camicia azzurra, è il nome dato a tutti i contadini, operai ed esercenti lavori manuali.

Ora accade in questa felice e ricca repubblica — la quale vuole alzare nuove barriere alla immigrazione di lavoratori esteri — che la sua gioventù si avvia in numero sempre maggiore ad ingrossare il numero dei «colletti bianchi» lasciando diminuire in modo inquietante le file delle «camicie azzurre», sfidando così non solo la concorrenza infinitamente maggiore, ma anche la pochezza dei risultati materiali in confronto a quelli ottenuti dai pochi che ancora si degnano di chiedere il proprio sostentamento e quello delle loro famiglie ai lavori manuali.

Il Ministro del Lavoro Davis — che è pure partigiano ardente di misure restrittive all'immigrazione — in un suo recente discorso diceva: «Il novanta per cento della nostra gioventù si equipaggia solo per le occupazioni cosidette di «colletto bianco», le quali possono provvedere lavoro solo per il dieci per cento dell'intero numero. Noi non possiamo tenere l'America all'avanguardia della civiltà se permettiamo che il popolo americano divenga quasi esclusivamente formato di «colletti bianchi». La solidità dell'intera nostra struttura economica dipende dall'uomo che lavora con le mani. La nostra speranza risiede nell'addestrare la mano dei giovani come la loro testa... ».

Nell'enumerare le ragioni per l'ascendenza dei «colletti bianchi» le seguenti sono più frequentemente citate:

Le persone addette ai lavori manuali sono determinate a far sì che i loro figli salgano un gradino della scala sociale e non restino nel campo dei lavoratori manuali.

I giovani preferiscono le comodità del lavoro al coperto ai rigori delle occupazioni all'aria aperta, anche se questi ultimi offrono maggiore compenso pecuniario.

I giovani che sono passati per le scuole secondarie, anche frequentandone i corsi per solo pochi mesi, sdegnano di divenire apprendisti in un lavoro manuale. Il lungo servizio necessario prima di poter divenire un membro ufficiale di una unione di mestiere è considerato una perdita di tempo.

Anche nei casi in cui un giovane si trova disposto ad assumere una forma di lavoro manuale, il poco desiderio degli operai organizzati in quel particolare lavoro di aumentare il loro numero, lo scoraggia a perseverare nella sua decisione.

I giovani, in genere, non desiderano essere forzati a dire ai loro amici e conoscenti che essi sono occupati in un lavoro manuale. Essi si sentono molto più felici se possono dire di essere impiegati in una banca o nell'ufficio di una società. Questa che sembra cosa di poca importanza merita la più seria considerazione.

Come ho detto sopra, molte menti sono occupate a cercare una soluzione di questo che è indubbiamente un sistema economico e sociale di vaste proporzioni. Tra i rimedi suggeriti vi sono i seguenti:

Il lavoro manuale deve prendere una parte assai più importante di quella che ha al presente nei programmi scolastici.

Vi deve essere uno sforzo continuativo a far risaltare il fatto che è perfettamente possibile conciliare il lavoro manuale con un apprezzamento elevato dell'arte, della letteratura e delle amenità della vita in generale.

Gli artigiani devono essere incoraggiati a trovare maggiore soddisfazione e orgoglio nel loro lavoro. Ciò provvederebbe una benefica influenza aggiungendo dignità al lavoro manuale

Gli operai devono essere aiutati dai padroni in tutto ciò che può contribuire a presentarli in genere alla compagine sociale sotto una nuova e migliore luce.

Finalmente — ed è cieco chi non riconosce in America l'importanza ed opportunità di questo rimedio al male lamentato — l'immigrazione deve essere regolata bensì ma non frenata in quanto a numeri d'emigranti esercenti lavori manuali. Il conseguente aumentare della popolazione favorirebbe uno sviluppo sempre crescente dell'industria e dell'agricoltura e creerebbe anche un più gran numero d'occupazioni d'ufficio da poter distribuire tra le turbe dei «colletti bianchi».

Le banche e gli stabilimenti che danno lavoro a migliaia d'impiegati lamentano il numero eccessivo di domande d'impiego da cui sono assediati, in numero infinitamente superiore ai posti vacanti. Di questo fatto io ho avuto una prova personale poco tempo fa quando, per favorire un amico, mi recai a trovare il direttore di una banca italiana a New York per raccomandargli un giovane come contabile e corrispondente. La domanda del mio raccomandato fu aggiunta a un gruppo colossale già esistente, che mi fu mostrato con scoraggiamento dal direttore, il quale aggiunse che quasi tutti i postulanti avevano buone raccomandazioni e che egli non prevedeva più di cinque o sei posti vacanti nel personale per l'anno in corso, mentre le domande d'impiego erano più di tremila.

La situazione così come è non si presenta come una minaccia per l'avvenire, ma come un pericolo presente, e la necessità di migliorarla è assolutamente impellente. Le banche, in modo particolare, sono assediate da una legione di giovani — maschi e femmine — i cui nomi sono registrati nella lunghissima lista con la più che vaga promessa di farli chiamare se si presenta l'occasione. Sembra assumersi che un impiego in una banca dia a chi l'occupa un prestigio e una dignità difficili ad ottenersi in altra maniera. Il presidente della *Guaranty Trust Company*, una colossale organizzazione bancaria americana, trova nella situazione una seria minaccia per il progresso industriale della nazione. Ed aggiunge che «la generazione che sorge allontana lo sguardo sempre più dal lavoro dei campi e dall'opificio, volgendosi in numero sempre maggiore alle occupazioni sedentarie».

Soltanto una infima minoranza dei figli di contadini ed artigiani americani è volenterosa di seguire ciecamente e senza protesta le orme delle precedenti generazioni della famiglia. Nella gioventù americana, non esclusa quella parte di essa che ha immediata ascendenza straniera, si trova, oltre a un intenso desiderio di vestirsi bene tutti i giorni e non in speciali occasioni, un sempre maggiore apprezzamento — anche a costo di minore guadagno — della piacevole *camaraderie* che esiste negli uffici in mezzo a giovani bene educati e di altri vantaggi di ordine sociale non goduti finora dalle «camicie azzurre».

La questione puramente fisica della durezza oppressiva dei lavori manuali sta fortunatamente scomparendo per due ragioni. La prima che — o imposta dalle leghe di operai o riconosciuta di prima giustizia — la giornata di otto ore e il giorno di riposo alla settimana sono ormai conquiste assicurate a lavoratori, come lo sono pure certe regole di locali igienici, ecc. La seconda è che l'uso sempre crescente delle macchine e congegni meccanici tende a diminuire e col tempo verrà ad abolire, l'esauriente e terribilmente penoso lavoro del passato. Il fatto curioso è che in questo paese che vuol essere il più democratico del mondo e la cui popolazione si vuol far sembrare come la più attaccata al denaro, non è la durezza del lavoro nè un maggior compenso pecuniario ciò che spinge la gioventù a preferire l'ufficio all'officina ma una pura e semplice questione di «posizione sociale»

Comunque sia, la piramide del lavoro, dell'industria e del commercio è minacciata alla base dalla pericolosa situazione a cui ho accennato. Indubbiamente, se diminuisce il numero degli operai, non può aumentare quello di coloro che tengono i conti o scrivono le lettere delle organizzazioni industriali e commerciali. Se la cima della piramide attira a sè tutte, o quasi tutte, le reclute, la sua stabilità non può non essere minacciata. Da ciò - come da altri elementi - può venire agli Stati Uniti, in un avvenire non lontano, una crisi di gravissime conseguenze, a cui farebbero bene — tra parentesi — di pensare i partigiani di misure restrittive all'immigrazione.

Se però la situazione è più acuta agli Stati Uniti, essa non è assente — come ho detto in testa a questo articolo — in altri paesi.

A noi in Italia si presenta come un doppio problema, interno e presente da un lato, esterno e dell'avvenire da un altro, per preparare — nella nostra magnifica prolificità e sanità di razza — degli addestrati lavoratori per riempire eventualmente i campi e le officine abbandonate in questo e in altri paesi; non perchè abbiamo la menoma idea di diventare gli iloti del mondo, ma perchè non vogliamo anche noi essere vittime di una idea falsa e di un pregiudizio disastroso.

A. Arbib-Costa

Il fondatore dell'hallesismo denunziato per truffa

Agostino Trucco

Un laconico comunicato della Questura avverte che Agostino Trucco, capo dell'hallesismo, è stato denunziato per truffa.

Meglio tardi che mai!

I lettori della *Tribuna* sanno che da un mese il nostro giornale, tutto solo, fiero di essere solo, denunzia i capi dell' hallesismo come responsabili di una truffa colossale per quanto ordita con finissimo ingegno.

I lettori della *Tribuna* sanno pure che qualche giorno fa, pubblicando quello che noi chiamavamo il penultimo periodo del romanzo hallesista, avvertivamo che l'ultimo capitolo si sarebbe svolto in tribunale.

Non per la querela di diffamazione sporta contro il nostro direttore. Gli hallesisti avevano fatto pubblicare — a pagamento — nei giornali di Roma che una querela per diffamazione era stata presentata e che per essa avrebbero avuto — nientemeno! — che il patrocinio di Luigi Fera. In realtà nessuna citazione sino ad oggi ci è pervenuta. Il tentativo di querelarci non è stato che l'ultimo atto d'audacia della banda.

La dottrina

Riassumiamo i fatti:

Una compagnia di persone più o meno attive andava da qualche anno raccogliendo fondi in nome di una nuova scuola economica che dovrebbe portare i seguenti immensi benefici alla Umanità:

1.o La immediata ripresa ed indefinita intensificazione della produzione e del traffico mondiale;

2.o La scomparsa della disoccupazione e delle lotte di classe;

3.o Il prospero assetto dei pubblici bilanci;

4.o La graduale e rapida soppressione di tutte le tasse ed imposte sui consumi popolari;

5.o Il crescente benessere di ogni popolo, classe e professione, e il consolidamento della pace, in forza della automatica soppressione delle barriere doganali e sindacali, per compiuto ufficio.

6.o La realizzazione di profitti certi ed incerti, tanto per i sovventori del Fondo di dotazione della fondazione, quanto per i sottoscrittori delle azioni, delle sue Aziende sussidiarie.

La pratica

Questa nuova scuola si definiva *hallesismo*. Per funzionare pretendeva d'aver bisogno di dieci milioni in oro. Sinora non aveva raccolto che sei milioni in carta, in buona, per quanto deprezzata carta italiana, ma si studiava in tutti i modi di attirar gonzi alla sua trappola, istituendo sezioni in tutta Italia e facendo una attivissima propaganda orale e stampata.

In attesa di completare la cifra necessaria al funzionamento della fondazione *Halessint*, il Trucco aveva versato i milioni raccolti in diverse società anonime, credendo così di coprirsi con il Codice di Commercio, e coprendosi del resto abbastanza bene, giacchè è riuscito sinora ad evitare l'arresto ed il fermo sui quattrini messi insieme.

La *Tribuna* è intervenuta a guastare l'eccellente organizzazione. Essa ha avvertito che il preteso riformatore del mondo era semplicemente un ciarlatano che vendeva per oro dei pezzetti di carta. Il Trucco aveva cercato in un primo tempo di attirare l'attenzione dei competenti sul suo sistema, ma non vi era riuscito. Non aveva raccolto che sdegnose ripulse o più sdegnoso silenzio. Aveva provocato con citazioni uomini di governo, professori, tecnici; nessuno s'era voluto occupare, di lui e della sua dottrina. Chi non andava sino a crederlo un disonesto, lo diceva un paranoico, un pazzo.

In grande, non era che la truffa cosidetta della solita patacca. Qui, la patacca, invece di essere costituita da un pezzo da due soldi coperto di acidi e di terriccio, era rappresentata da una sedicente dottrina economica, letteralmente incomprensibile, in cui i miliardi e i trilioni danzavano una sarabanda infernale, e in base alla quale i soci fondatori dell'*Hallesint* sarebbero diventati tutti ricchi sfondati. Trucco offriva i milioni come le sigarette; i nostri lettori ricordano che l'ultima sua offerta era stata quella di cento milioni — s'intende, di là da venire — agli Ospedali di Milano.

Per le quote popolari erano richieste dieci lire, *rimborsabili in oro*.

Con tutto questo po' po' di clamore, i quattrini fioccavano nel cappello del ciarlatano. C'era una rete di hallesisti già ben estesa in Italia, e c'era un gran nome tra le vittime, un gran nome romano, quello di Don Mario Colonna.

Possiamo ora confessare che alla campagna ci ha mosso sopratutto il dolore di vedere una personalità cara ai romani come quella di un Colonna, attirata in una banda di cui oltre il Trucco non facevano parte che falliti, il sig. Nicola Cittadini, segretario generale, e il signor Socrate Santarelli, sovventore per oltre un milione, che pure, soltanto tre anni fa, non aveva dato ai suoi creditori che il 17 per cento in sei anni!

La *Tribuna* inesorabile, ha pubblicato tutto, persino i documenti relativi ai falliti. Ora si sarebbe decisa ad illustrare la figura dei propagandisti, della gente che viveva con i fondi dati alla grande idea umanitaria da illusi d'ogni genere. Questo ci è costato qualche cosa, anche qualche stilla di sangue; ma il nostro giornale crede fermamente che campagne di questo genere rientrino non nel compito soltanto, ma nel dovere della stampa libera, il presidio più grande che i cittadini possono avere a disposizione, quando si tratta davvero di stampa libera.

LA SEDE DELL'HALLESISMO SUL CORSO

I dati così esposti non dovevano lasciare indifferente la Pubblica Sicurezza e l'autorità giudiziaria. Si annunzia ora finalmente che la Questura ha denunziato il Trucco: speriamo che non sia troppo tardi, che si riesca cioè a salvare almeno un po' del denaro gettato al ciarlatano.

Non sarà certamente troppo tardi per coloro che si apprestavano a farsi soci dell'hallesismo e dargli nuovi fondi. La nostra campagna aveva avuto il merito di troncare la speculazione nel suo giuoco più vasto, ma c'era ancora gente che cadeva nell'imboscata. Non sappiamo se desse quattrini; sappiamo che chiedeva consiglio, che cioè aveva ancora qualche disposizione a lasciarsi spiumare.

L'intervento della Questura è dunque ancora utile. Auguriamoci che la procedura non ne ritardi l'azione, ora che s'è finalmente iniziata.

Il Maestro

Il Trucco, ora denunziato, si chiama esattamente Agostino ed è nato a Genova da fu Paolo e fu Laura Rebora il 20 Marzo del 1865.

Fece le sue prime esperienze a Milano; poi emigrò a Marsiglia. Lo rivediamo a Milano alla testa dell'hallesismo, fa lì nel 1907 una prima società del suo tipo che si mette presto in liquidazione per mancanza di capitali. Poi scompare per un po' di tempo: finalmente sei o sette anni addietro, compare a Roma dove la sua ingegnosa macchinazione ha un momento di splendore e la subita decadenza che il Tribunale ci illustrerà nei particolari.

Il disastro spagnuolo al Marocco

La gravità delle perdite - I ribelli marciano su Melilla

LONDRA, 7.

Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente di Tangeri il seguente telegramma da Tangeri:

« I riffani hanno sfondato le linee spagnole Tizzi Assa, Anual e Azib de Midar, a sud-ovest di Melilla, impadronendosi di cinque convogli e facendo 600 prigionieri ed hanno abbattuto 4 aeroplani.

Sono comandati dal Caid Ali Ben Amo, che è stato per qualche tempo in America da cui è tornato circa un anno fa.

Tutte le truppe disponibili di Algesiras sono state inviate a Melilla come pure i presidii degli altri porti della Spagna meridionale.

I riffani si avviano verso Melilla, gli spagnoli hanno subito gravi perdite.

Corre voce che i dintorni di Melilla siano in fiamme. »

Ottimismo a oltranza

nelle informazioni da Madrid

MADRID, 6.

L'*Agenzia Fabra* pubblica il seguente comunicato:

« Le ultime notizie trasmesse alla stampa dal Direttorio sugli avvenimenti al Marocco, sono improntate ad una sincerità tutta speciale e dànno informazioni precise su tutti i fatti sopravvenuti nella zona spagnola, constatando che non vi è successo niente di anormale.

Notizie allarmanti, nettamente tendenziose, circa la zona del protettorato spagnolo, sono state però pubblicate a Londra dal *Daily Mail* e sono pervenute a Parigi ed in Portogallo. Secondo queste notizie, regnerebbe una viva preoccupazione a Melilla e a Larache. Una colonna della legione straniera sarebbe stata tagliata in due dal nemico e circolerebbe la voce che la guarnigione di Malaga si sarebbe ammutinata in seguito all'ordine d'imbarco di truppe per il Marocco.

Un'inchiesta da noi fatta nei circoli militari ed ufficiali, nonchè presso tutte le altre autorità da noi pure interrogate, ci ha permesso di raccogliere informazioni perfettamente analoghe a quelle ottenute dai nostri corrispondenti di provincia ed al Marocco e dalle quali risulta che gli avvenimenti di Tizzi Assa e di Mter hanno avuto un carattere puramente episodico e comune e che l'invio delle truppe di rinforzo al Marocco fa parte dei progetti del Governo di approfittare dell'occasione offerta dalla recrudescenza delle ostilità da parte delle tribù in contatto con le posizioni spagnole.

Gli spagnoli residenti in Portogallo hanno appreso queste notizie allarmanti quasi all'indomani del Congresso latino, nel quale era stato affermato il principio di non pubblicare delle notizie tendenziose. »

"Operazioni punitive" ...!

Il Governo ha deliberato d'intraprendere un'operazione imposta dall'atteggiamento dei riffani: circa 4000 uomini sarebbero in movimento per castigare le tribù ribelli della zona in Melilla.

I ribelli hanno, infatti, attaccato alcuni convogli. Le forze spagnole, il cui morale è elevatissimo, hanno respinto l'attacco, perdendo solo una cinquantina di uomini, senza che le loro posizioni abbiano corso il minimo pericolo.

L'annunzio della operazione punitiva è stato accolto con tranquillità dal paese, il quale si rende conto che essa è necessaria, per ricondurre la calma in quella zona.

Un comunicato ufficiale segnala che nella parte orientale vi sono stati soltanto alcuni soldati feriti leggermente da colpi di fucili sparati contro i convogli di vettovagliamento.

Nella parte occidentale la posizione di Hater è stata fatta segno a fucilate. Un tenente e 3 soldati indigeni sono rimasti gravemente feriti.

Il resto della zona è calma.

I giornali hanno inoltre da Melilla:

Un autocarro da vettovagliamento, guidato da un sergente, che si recava nella posizione di Castel Fortificado, dovette inoltrarsi sul terreno nemico a causa di un allagamento che gli sbarrava la strada. Un gruppo di ribelli si precipitò allora sull'autocarro. Il sergente si difese con granate a mano uccidendo parecchi aggressori e mettendo in fuga gli altri e quindi fece ritorno al campo sano e salvo.

Poincaré minaccia le dimissioni

per le opposizioni del Senato

PARIGI, 7.

La riunione di ieri della Commissione senatoriale delle Finanze è stata abbastanza movimentata.

Fino dalla mattina il Presidente della Commissione, Millies Lacroix, è stato avvisato per telefono che il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze desideravano essere ascoltati.

Quindi il Presidente convocò di urgenza la Commissione nel pomeriggio alle ore 3 e subito fu introdotto Poincaré.

Questi rimproverò alla Commissione il comunicato in cui questa dichiarava di approvare la conclusione del relatore generale Berenger e sostituiva al progetto dei decreti legge un programma di economie equivalenti a un miliardo circa.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che non poteva accettare tale procedura e che desiderava spiegarsi davanti alla Commissione domani; soggiunse che se non si fosse convinto che la Commissione avrebbe accettato di mettere all'ordine del giorno di martedì i nuovi progetti fiscali con l'intenzione di approvarli, avrebbe subito presentate le sue dimissioni.

Immediatamente dopo le sue dichiarazioni, Poincaré, senza ascoltare le spiegazioni del presidente della commissione, uscì dalla sala.

I contrassegni delle liste di tutte le circoscrizioni

(Da sinistra a destra): Lista nazionale — Liste liberali-fasciste «bis» — Liste giolittiane — Popolari — Demosociali — Partito sardo d'azione — Liste dell'on. Fiammingo — Socialisti unitari — Massimalisti — Comunisti — Repubblicani.

(Da sinistra a destra): Liste Avv. De Bellis — Liste on. Lombardo-Pellegrino — Partito dei contadini — Liste on. Graziano — Opposizione Costituzionale (Bonomi) — Fascisti dissidenti (Sala-Forni) — Opposizione Costituzionale (Amendola) — Liste on. Corradini — Liste on. Pallastrelli — Slavi — Opposizione Costituzionale (Giuffrida, Finocchiaro Aprile, Andrea, ecc.).

Un nuovo governo militare

fomenterebbe le discordie in Grecia

Cafandaris tratta con l'opposizione

ATENE, 7.

(Caimi). — L'opposizione ha deciso di intavolare trattative con Cafandaris per un accordo sulle modalità del plebiscito.

L'attesa è vivissima per queste trattative, tanto più che esse vengono annunziate mentre si apprende, e con la più grande impressione, che il capo del Governo ha rifiutato di ricevere una Commissione di ufficiali, incaricata di conferire con lui sulla situazione.

Sembra che le conseguenze di questo rifiuto possano essere gravi per la loro immediata ripercussione nell'esercito.

Si dice, infatti, che vada delineandosi un movimento di ufficiali per organizzare di nuovo un Governo militare che reagisca contro ogni eventuale sorpresa.

Il plebiscito delegherà all'Assemblea le decisioni sul regime

ATENE, 7.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

« Il Governo è propenso a sistemare la questione del regime sulla base di una modificazione dell'ultima mozione votata in proposito dall'Assemblea Nazionale.

Secondo il nuovo progetto, il popolo verrebbe chiamato, mediante *referendum*, a dichiarare se vuole investire l'Assemblea del mandato assoluto di regolare la questione della dinastia e del regime. »

Ieri, all'Assemblea Nazionale, all'inizio della seduta, un deputato presentò una interrogazione sulla situazione politica.

Il Presidente del Consiglio, Cafandaris, rispose dichiarando che non esiste alcun fatto nuovo che giustifichi una discussione.

Il Governo prepara l'applicazione delle decisioni prese nella precedente seduta.

Una discussione perciò non farebbe che alimentare la circolazione delle voci infondate.

Venizelos lascia Atene

LONDRA, 7.

Notizie da Atene, da fonte attendibile, annunziano che l'ex-primo ministro Venizelos, abbandonerà la Grecia tra cinque giorni.

Ricevendo il corrispondente del *Times*, Venizelos non ha nè confermato nè smentito la notizia.

Tuttavia ha aggiunto di essere molto deluso e scoraggiato dalla situazione politica.

Questa, infatti, cagiona di nuovo dell'inquietudine, data la persistenza dei repubblicani nei tentativi di rovesciare il Governo e la ricomparsa sulla scena di taluni ufficiali agitatori, i quali tentano di riformare nuovamente la Lega. Tuttavia pare che gli ufficiali siano divisi tra di loro.

La Germania rifiuta il controllo

anche nella formula inglese

BERLINO, 7.

(Morandi). *Per informazioni assunte a fonte autorevole posso affermare che il Governo tedesco è di opinione che l'attività della Commissione di controllo militare deve ritenersi cessata lasciando libero il campo alla Società delle Nazioni e che il governo stesso giudica il comitato di garanzia proposto dall'Inghilterra come una violazione del trattato di Versailles uguale a quello della occupazione della Ruhr.*

Il governo tedesco ritiene che il progetto di neutralizzare la sponda del Reno e di controllare la Ruhr sia assolutamente inaccettabile.

Esso rifiuterà quindi le decisioni della Conferenza degli ambasciatori come è stato progettato nella recente lettera di Mac Donald.

Pertanto l'ottimismo del governo circa l'accordo cogli alleati sembra affievolirsi mentre per l'imminente scioglimento della Camera si indebolisce la sua autorità nelle trattative.

La consegna della nota a Von Hoesch

PARIGI, 7.

La nota della Conferenza degli Ambasciatori, relativa alla ripresa del controllo militare in Germania, è stata consegnata ieri a Von Hoesch, ambasciatore del Reich a Parigi.

L'imminente scioglimento del Reichstag

BERLINO, 7.

(Morandi). *La persistente opposizione dei socialisti al governo di Marx rende sempre più vicina la data di scioglimento del Reichstag. Essa sembra fissata per la fine di questa settimana o per i primi giorni della prossima.*

Le elezioni sarebbero indette per il sei o per il tredici aprile.

Lo sciopero di 20.000 operai tedeschi

Feriti a Ludwigschafen

BERLINO, 7.

(Morandi). *Ieri a Ludwigschafen ventimila operai delle fabbriche di anilina si sono messi in isciopero per reagire contro la giornata di nove ore di lavoro imposta dalla direzione.*

La situazione nella giornata si è aggravata al punto che si è prodotto un conflitto tra scioperanti e polizia, con numerosi feriti da ambo le parti.

Grave incidente al processo di Monaco

Il presidente abbandona l'aula

BERLINO, 7.

(Morandi). *Ieri mattina alla ripresa del processo di Monaco si è avuto un grave incidente: il presidente del Tribunale per reagire agli attacchi mossigli dalla difesa degli imputati ha abbandonato la seduta e l'udienza così è stata bruscamente troncata.*

Si spera che l'incidente possa essere composto nella seduta di oggi.

La salute di Wirth

BERLINO, 7.

(Morandi). *Le apprensioni per la salute di Wirth che era malato di influenza sono scomparse.*

Oggi si annunzia un decisivo miglioramento.

Stresemann attaccato da Helferich difende la sua politica

BERLINO, 7.

La seduta di ieri del Reichstag è stata notevole per un discorso del deputato nazionale tedesco Helferich e per la replica del Ministro degli Esteri Stresemann.

Il discorso dell'ex-vice Cancelliere è stata una requisitoria della politica estera del gabinetto al quale l'oratore ha mosso insistenti accuse di debolezza, indecisione e colpevole arrendevolezza verso gli alleati, esprimendo l'augurio che gli uomini di destra possano presto arrivare al potere.

La menzogna della responsabilità della Germania nella guerra mondiale è la base del Trattato di Versailles — ha continuato l'oratore — e il Governo tedesco non si è mai curato di distruggerla.

Il Ministro Stresemann ha risposto sobriamente.

« Sappiamo — ha detto — che in Francia un forte partito vuole non le riparazioni ma il Reno. Ma quale altra politica avrebbe potuto seguire il gabinetto tedesco? Io non posso concludere un patto con una sola delle Potenze dell'Intesa. Noi dobbiamo quindi sforzarci di convincere l'Intesa che la politica da essa seguita fin qui nei riguardi della Germania conduce non soltanto la Germania, ma l'intera Europa alla rovina. Se si giudicano gli avvenimenti da un punto di vista storico, si vedrà che l'evoluzione del giudizio del mondo nei riguardi del Trattato di Versailles ha fatto progressi più rapidi di quanto noi potevamo attenderci. Il Governo non sarebbe contrario ad una neutralizzazione della Renania, cioè alla creazione di uno stato cuscinetto tra Francia e Germania, una neutralizzazione militare e nulla più. Nessuna rinuncia quindi alla libertà.

Non posso neppure credere che l'Inghilterra pensi seriamente alla creazione di una Renania autonoma sotto il controllo della Società delle Nazioni. Per contro posso capire come in Inghilterra si pensi ad una eventuale sorveglianza delle grandi strade strategiche renane da parte della Società delle Nazioni ».

Il Ministro ha quindi deplorato vivamente le accuse formulate da Ludendorff al processo di Monaco, contro il Vaticano. Le affermazioni del generale, contrarie alla verità — ha detto Stresemann — hanno profondamente addolorato il Governo tedesco, tanto più che l'opera caritatevole del Vaticano è stata per il popolo tedesco preziosa.

Sanguinosi tumulti

alla Dieta di Sassonia

BERLINO, 7.

I giornali pubblicano informazioni da Dresda su incidenti rumorosi e brutali che sono avvenuti ieri alla Dieta di Sassonia.

All'apertura della seduta il presidente ha constatato che i due deputati comunisti Ellroid e Zibfel, dichiarati espulsi per le sedute dei lavori della Dieta, in seguito agli incidenti di due settimane fa, si trovavano nell'aula.

Dopo parecchie inutili esortazioni, il presidente ha dovuto far chiamare sei agenti di polizia in uniforme i quali afferrarono il deputato Ellroid, tentando di trascinarlo fuori.

Tra comunisti ed agenti si impegnò una zuffa violentissima.

Alla fine il deputato, con gli abiti laceri e sanguinante per parecchie ferite, venne portato fuori dall'aula.

La polizia quindi ritornò a ripetere l'operazione per il deputato Zibfel che fu, dopo breve lotta, ridotto all'impotenza ed espulso.

Una Banca sospesa... "a divinis,,

per ordine del Governo tedesco

BERLINO, 7.

(*Morandi*). — La «Commerzprivatenbank» è stata esclusa dal traffico bancario, con ordinanza governativa, per aver effettuato vendita di divise in modo contrario alle disposizioni di legge.

L'impressione è vivissima nei circoli finanziari.

I liberali votano per Mac Donald

sulle convenzioni stipulate con la Germania

LONDRA, 7.

Ieri alla Camera dei Comuni il cancelliere dello Scacchiere Snowden ha giustificato la riduzione al 5 per cento della tassa prelevata sulle importazioni tedesche.

La riduzione — egli ha affermato — è soltanto temporanea e costituisce un semplice particolare della questione delle riparazioni la quale sarà esaminata nel suo insieme tra qualche settimana, allorchè sarà conosciuta la relazione degli esperti.

I conservatori hanno presentato una mozione disapprovante la riduzione della tassa. La mozione è respinta con 240 voti contro 170.

I liberali hanno votato a favore del governo.

I "dominions" britannici consultati

sulla questione di Singapore

LONDRA, 7.

L'« Agenzia Reuter » pubblica:

Secondo notizie da fonte generalmente bene informata il Governo consulta i Dominions circa un'eventuale rinunzia alla base navale di Singapore.

Esso attende la risposta dei Dominions per prendere le sue decisioni che saranno comunicate prossimamente alla Camera dei Comuni.

Il consiglio municipale di Londra

per il viaggio dei Reali d'Italia

LONDRA, 7.

Il Consiglio municipale della città di Londra ha deciso di presentare un indirizzo di benvenuto al Re d'Italia, al momento del suo prossimo arrivo in Inghilterra.

Theunis conferma Jaspar

al Ministero degli esteri

BRUXELLES, 7.

Theunis ha incominciato i suoi passi per costituire il nuovo gabinetto stamane.

Il numero attuale dei ministeri potrà essere mantenuto come potrà essere ridotto da 11 a 9.

In questo caso il dipartimento delle ferrovie diventerebbe ministero delle strade e comunicazioni, riunendo ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, marina e lavori relativi alla viabilità, ai canali, ai tram e ai trasporti.

Si dice che a capo di questo dipartimento sarebbe posto il barone Lemonier, deputato e assessore ai lavori pubblici di Bruxelles.

Si prevede che Theunis appena ricostituito il gabinetto presenterà al Re un decreto che confermerà a Jaspar, il quale fu già per tre anni ministro degli esteri, la dignità di ministro di stato.

Sarraut non si ripresenterà alle elezioni

per essere indipendente dai partiti

PARIGI, 7.

In seguito al voto con il quale il Comitato esecutivo del partito radicale e radicosocialista ha escluso Alberto Sarraut, ministro delle Colonie, questi ha indirizzato al presidente del Comitato radicale Herriot una lettera in cui dichiara di rinunziare al rinnovo del suo mandato legislativo. Sarraut afferma di agire senza rancore, e di restar fedele alle sue convinzioni, ma d'ora innanzi le sosterrà senza che un Comitato gliene dia il permesso, e ciò al fine di meglio consacrarsi all'opera coloniale che rappresenta tutta la sua vita.

Acuto contrasto russo-rumeno

in Bessarabia

Il 24 marzo s'inaugurerà a Vienna una Conferenza che dovrebbe regolare una volta per sempre le questioni pendenti fra la Russia e la Rumenia: questioni che costituiscono una latente minaccia alla pace fra le due nazioni.

Si può dire che Rumenia e Russia siano ancora in istato di guerra, prive come sono di reciproche rappresentanze diplomatiche.

C'è stato soltanto un accordo per regolare la navigazione del Dniester — fiume di confine — e per fissare i punti di passaggio da una riva all'altra.

A parte questo, i due paesi non hanno potuto, fino a questo momento, stabilire una linea d'intesa. La stabiliranno a Vienna?

Dalla risposta a tale domanda può dipender un nuovo riassetto nei Balcani, poichè un riavvicinamento russo-rumeno od un inasprimento di rapporti sono destinati ad avere un contraccolpo che può non essere limitato ai soli Balcani.

Le questioni da essere esaminate sono:

1) Problema della Bessarabia;

2) Rapporti di debito o di credito fra i due Stati che s'imperniano sulla tanto discussa faccenda del deposito aureo, e gioielli della Corona, trasportati durante la prima fase della guerra dalla Rumenia in Russia per assicurarne l'integrità minacciata dall'invasione tedesca.

I Soviets non intendono procedere ad alcuna restituzione, poichè, secondo loro, anche i rumeni si sono impossessati di beni russi, non restituiti. Anzi, i russi calcolano che, fatti i conti, son loro a restare creditori.

Dei due punti però, il vero scoglio è costituito dalla Bessarabia. Se i russi metteranno a condizione dei negoziati il ricupero di questa regione, non vi sarà alcuna probabilità di risultati positivi dalla Conferenza.

I rumeni — crediamo noi — sperano che la maggiore intransigenza manifestata dai bolscevichi di questi giorni, sia soltanto una manovra per rendere l'altra parte contraente più arrendevole per quel che riguarda la restituzione del tesoro. I russi — pensano alcuni — fanno finta d'insistere sulla Bessarabia per avere migliori condizioni nel resto dell'accordo che dovrebbe firmarsi.

Sarà realmente così? Per il momento è difficile pronunziarsi. E' bene, intanto, precisare i precedenti della questione.

I precedenti storici

Il punto di partenza classico, della vertenza è una data storica: il 1812, anno in cui, in seguito alla guerra turco-russa, la Bessarabia, separata dalla Moldavia, fu ceduta dalla Turchia alla Russia, in base al Trattato di Bucarest.

Seguirono le vicende della guerra di Crimea e della nuova guerra russo-turca del 1878.

Finalmente il 24 gennaio 1918 vien proclamata la Repubblica Moldava, la quale, dopo qualche mese di vita, proclamò l'annessione alla Rumenia (19 aprile 1918).

In base a tali precedenti storici, i rumeni ritengono che non possa esserci alcun dubbio circa i loro diritti sulla Bessarabia.

La rappresentanza della Russia czarista

cessa di funzionare a Belgrado

BELGRADO, 7.

Un comunicato ufficiale annunzia che essendo considerata come finita la missione della Legazione dell'antico Governo russo, l'ex Ministro di Russia a Belgrado Strandmann è stato incaricato delle funzioni di delegato per i profughi russi e per la protezione degli interessi della emigrazione russa nel Regno dei Serbo-croati-sloveni.

La firma del protocollo di Parigi

per la ricostruzione dell'Ungheria

PARIGI, 7.

Gabriele Hanotaux, ex Ministro degli affari esteri, rappresentante della Francia al Consiglio della Società delle Nazioni, ha firmato nel pomeriggio il protocollo relativo alla ricostruzione finanziaria dell'Ungheria. Lord Robert Cecil, rappresentante della Gran Bretagna nel Comitato per l'Ungheria, ed il conte Bonin Longare, rappresentante dell'Italia, hanno apposto anche essi le loro firme.

Tale firma coincide con l'arrivo a Budapest di una delegazione del Comitato finanziario della Società delle Nazioni il cui compito è quello di attuare le disposizioni contenute nel protocollo, per la restaurazione finanziaria dell'Ungheria.

Scoperta di un complotto comunista in Ungheria

BUDAPEST, 7.

(I. S.). — Da vario tempo la polizia aveva notizie di una vasta congiura comunista il cui centro era nelle città industriali del nord. Oggi i giornali annunziano che la polizia ha potuto mettere le mani sui principali cospiratori. Nella città di Eger sono stati tratti in arresto numerosi comunisti fra i quali un certo Antonio Pogonyi il quale era, fra l'altro, redattore del giornale governativo, « Eger Magyar Szo ». La polizia ha assodato che il Pogonyi si trovava in rapporti diretti con Bela Kun ed ha sequestrato numerose corrispondenze scambiate fra i due. In queste lettere il Béla-Kun dava istruzioni al Pogonyi il quale, da parte sua, assicurava di essere riuscito ad organizzare una vasta propaganda in Ungheria. Chiedeva inoltre che fosse mandata in Ungheria sua moglie, l'agitatrice Kristza, segretaria di Béla-Kun.

Al momento dell'arresto, il Pogonyi ha tentato di uccidersi.

Continuano gli arresti in Bulgaria

SOFIA, 7.

Continuano gli arresti di rivoluzionari macedoni in varie località della Bulgaria.

Nella seduta della Sobranie il Ministro degli Interni ha dichiarato doversi procedere a tali arresti per impedire che la Bulgaria vada incontro alla rovina.

L'espulsione dei principi turchi ritardata

dall'allarme dei creditori

COSTANTINOPOLI, 7

All'annunzio che la partenza del Califfo sarebbe stata seguita da quella dei principi della casa imperiale una folla di creditori ha incominciato a tempestare le autorità turche chiedendo che siano loro rimborsate le spese fatte a credito dalla famiglia del Califfo e che la partenza dei principi fosse ritardata fino al saldo dei conti.

A termini della legge di espulsione i membri della famiglia imperiale hanno un anno di tempo per sistemare i loro affari.

Ma i principi sono tutti privi di denaro in contanti necessario per le spese della partenza, e perciò allo scopo di arrotondare la somma di 1000 lire turche, circa 12 mila lire italiane, anticipate dal governo a ciascuno di essi, essi sono stati costretti a vendere oggetti loro appartenenti a prezzi irrisori.

Un principe ha venduto ad un ebreo il mobilio della camera da letto, del valore di 5.000 lire turche, per 200 lire. Si dice che talune principesse abbiano ricavato appena l'1 per cento del valore reale degli oggetti da essi venduti.

Come fu evitato un errore giudiziario

L'assassino di due coniugi scoperto e arrestato

AVIGLIANO, 7. — La mattina del 4 febbraio dello scorso anno furono rinvenuti barbaramente assassinati in una casetta presso la frazione Martiniello, contrada Monte Caruso, in tenimento di Avigliano, i coniugi Labella Nicola, fu Francesco, di anni 73, ed Esposito Carminella di anni 70. Il Labella giaceva immerso in un lago di sangue presso il focolare; la moglie, nel proprio letto, supina, senza che il suo giaciglio presentasse disordine. Si sapeva che era ammalata da parecchi giorni.

La scoperta del doppio assassinio atterrì la popolazione della contrada, e, pur non essendovi indizi, i sospetti caddero su tale Oppido Marco, presunto erede dei poveri vecchi, il quale vivendo in miseria, si credette avesse voluto affrettare con un truce delitto, il beneficio della eredità.

Fu così istruito il processo e l'autorità giudiziaria avrebbe certamente gravato la mano sul disgraziato, tanto da ritenerlo reo convinto, se ulteriori indagini del maresciallo dei RR. CC. di Avigliano, sig. Acquaviva, persuaso dell'innocenza dell'Oppido, buono ed onesto contadino di incensurata condotta, non avessero condotto alla scoperta del vero assassino.

Nelle sue indagini il maresciallo Acquaviva era riuscito a sapere da un detenuto, tal Serafini, che la figlia di costui aveva rinvenuto in un ginestreto fra Martiniello e Lagopesole, un portafogli con entro due bollette di pagamento intestate al povero morto. Più tardi aveva appreso dai carabinieri di Lagopesole che un tal Labella Francescantonio, in compagnia di un altro individuo, nel recarsi a Lagopesole, chiamati da quel comandante di stazione per dare lumi sul delitto, proprio in quel ginestreto, era rimasto un po' indietro facendosi distanziare dall'altro e dai carabinieri che li accompagnavano.

Da questo momento egli concepì il sospetto che autore dell'assassinio dovesse essere il Labella Francescantonio, uomo violento, impulsivo e pregiudicato; tanto che nei giorni scorsi accompagnato dal milite Di Benedetto Giuseppe e dal brigadiere municipale Carriero Antonio, perlustrando le campagne adiacenti al monte Carmine, procedette senz'altro all'arresto del Labella Francescantonio di Paolo, di anni 24, pastore, per averlo trovato in possesso di una pistola e di un fucile carico che egli asportava senza licenza e senza averne fatto la relativa denuncia.

Ai numerosi interrogatori circa l'assassinio dei coniugi Labella, egli si protestò innocente mantenendosi energicamente sulla negativa, finchè l'Acquaviva ebbe l'idea di dichiarargli che la moglie aveva già tutto confessato. Lo stratagemma ebbe pieno successo: allibito, il Labella si diede per vinto e sottoscrisse la seguente dichiarazione che sta a dimostrare il ributtante cinismo e la inaudita ferocia con la quale egli in complicità della propria madre Romaniello Mariantonia commise il delitto a scopo di furto:

« Il 3 febbraio 1923, verso le ore 10, dopo aver riempito un fiasco di vino mi portai in casa dei coniugi Labella ed Esposito insieme a mia madre Romaniello Mariantonia, fu Vito, di anni 46, la quale anzi mi precedette di qualche minuto ad entrare nella casa dei detti coniugi ove si mise a rifare il letto della vecchia, che vi si trovava ammalata. Io feci bere il vecchio che si trovava vicino al fuoco.

« Stordito che fu il vecchio, per il vino bevuto, lo colpii ripetutamente con un coltellaccio scanneporci, mentre mia madre manteneva a bada la vecchia che tentava fare reazione verso di me. Ucciso il vecchio, mi avventai contro la vecchia e con lo stesso coltellaccio le diedi un colpo al petto uccidendola.

« Mia madre fuggì; io frugai il morto e per ogni dove la casa; m'impossessai in tutto di L. 4210, presi il fiasco e mi ritirai in casa mia ».

La bella operazione del maresciallo Acquaviva, che ha la medaglia al valor militare e un brillante stato di servizio, merita tutto il plauso del pubblico, anche perchè con essa è stato evitato un gravissimo errore giudiziario.

Una "vendetta slava,, a Torino

Una contessina ferita da una signora

TORINO, 7. — Un fatto tristissimo che ricorda la « vendetta slava » di cui la stampa si è largamente occupata in questi giorni è avvenuto ieri nella centralissima piazza S. Carlo e dinanzi alla chiesa di Santa Cristina. In essa era stata celebrata una funzione religiosa in suffragio della contessina Montagnini di Mirabello, morta un paio di mesi fa. Al termine di essa, mentre i parenti della defunta patrizia uscivano dalla chiesa tre colpi di rivoltella echeggiavano sinistramente gettando lo scompiglio tra i fedeli che in essa vi erano raccolti. Una giovane signora aveva mortalmente ferita la rivale per vendicarsi dello abbandono dell'uomo amato.

Superato il primo momento di panico i presenti si affollarono intorno alla feritrice e alla sua vittima, che si era rovesciata al suolo irrorandolo di sangue. Era questa la contessina Cristina di Mirabello, nata a Torino nel 1907; quella la signora Maria Pellegrini di anni 30, sposa del capitano di fanteria Felice Misone da qualchè anno scomparso da Torino per cause non ancora bene accertate. Il motivo della tragedia lo ha confessato ai funzionari di questura la Pellegrini non appena condottavi dopo la tragedia.

Ella dopo l'abbandono del capitano aveva contratto intimi rapporti di amicizia con un ingegnere torinese e ne aveva avuto un bimbo, che ora ha quasi un anno. In questi ultimi tempi la pace fra i due si era andata annebbiando e sembra che al addensare le nubi fra gli amanti non fosse estranea la gelosia; la Pellegrini infatti era venuta a conoscenza di una relazione che l'ingegnere aveva contratto con una signorina dell'aristocrazia piemontese e per quanto vaghe fossero le informazioni che su di essa e sui rapporti che intercedevano fra loro ella avesse potuto raccogliere, purtuttavia le scenate erano in questi ultimi tempi divenute sempre più violente; onde l'ingegnere per sottrarvisi pensò bene di abbandonarla. La signora invece attribuì l'allontanamento dell'amante alla simpatia che egli nutriva per la contessina e al suo proposito, manifestatole forse in qualche momento di irritazione, di chiederne la mano.

Da ciò la tragedia che si è svolta fulmineamente ieri come abbiamo detto dopo la funzione religiosa: e che ha gettato il lutto in una rispettabile famiglia della nostra aristocrazia.

Come la slava Pierrotich a Milano dopo il suo feroce delitto, la Pellegrini ha dichiarato al funzionario che l'ha interrogata dopo il suo arresto: « Non ho voluto ferire lui, ma ho voluto colpirlo nella donna che egli amava ».

Le condizioni della contessina di Mirabello permangono gravissime.

Delittuose gesta di due camorristi

a Napoli

NAPOLI, 7. — Il noto commerciante di carbone Ciro Pagliano, che ha l'ufficio in via degli Alberti, dovendo scaricare alcuni vagoni di carbone vegetale, credette di trattare direttamente con taluni scaricanti, anzichè rivolgersi al capo-paranza, cui avrebbe dovuto pagare una forte tangente. Questa inosservanza delle norme abituali provocò un forte risentimento nei fratelli Pasquale e Vincenzo Salzano, due famosi camorristi, i quali deliberarono di dare al Pagliano un'amara lezione. Ieri infatti si presentarono nel suo ufficio e gli chiesero spiegazioni, e poichè egli accennò a rispondere per le rime non intendendo affatto di sottostare alle loro imposizioni, essi gli si fecero addosso e cominciarono a tempestarlo di calci e pugni. Tentò di intromettersi uno scaricante, certo Mosca, che si trovava presente, ma anche egli ebbe la sua parte di busse. Compiuta la prodezza, i due camorristi si diedero alla fuga, mentre il Pagliano doveva ricorrere all'ospedale per farsi medicare di numerose lesioni al viso dalle quali risulterà anche uno sfregio permanente. Anche il Mosca dovette farsi medicare.

La P. S. iniziò indagini per acciuffare i due camorristi, i quali durante la colluttazione strapparono anche alla loro vittima un ciondolo che teneva al panciotto e che recava un brillante del valore di 4 mila lire.

Il tragico destino di una famiglia

Quattro scomparsi dalla vita in un giorno solo

NAPOLI, 7. — Vi ho informato ieri su di una tragedia familiare svoltasi a Battipaglia, ove un ricco possidente del luogo si uccise presso il cadavere della moglie sua, morta pochi minuti innanzi dando alla luce un bambino.

Giungono ora, e mi affretto a trasmetterveli, altri particolari più raccapriccianti ancora sul pietoso dramma che ha funestata la tranquilla cittadina calabrese; poichè nello stesso giorno per un tragico destino le Parcé ha travolte quattro persone di una stessa casata, a breve distanza l'una dall'altra.

La famiglia Giannattasio era — diciamo « era » perchè ormai essa può considerarsi estinta — una delle più facoltose di Battipaglia.

Angelo Giannattasio aveva da circa un anno condotta in isposa la giovane Rosa Galli; e nella tranquilla casa ove gli sposi avevano saputo crearsi un nido di tenerissimo amore avevano condotto seco il rispettivo padre e suocero. Quando poi ella ebbe a manifestare i primi segni della prossima maternità la gioia della famiglia raggiunse il colmo; così affettuosi erano i rapporti fra i coniugi e il vecchio padre, cui la speranza di vedere presto allietata la sua casa dal sorriso di un bimbo aveva reso felice.

Un ben triste fato però pesava sul loro capo: quella felicità doveva essere spezzata in modo tragico; e così avvenne in meno di un anno. Il giorno che doveva essere per l'esemplare famigliuola fra i più lieti, fu per essa giorno di lagrime, di dolore, di lutto.

Nel momento in cui la giovane sposa dava alla luce un bimbo, il suocero cadeva fulminato da una sincope. Poco dopo la madre stessa veniva colpita da violenta febbre puerperale, e dopo breve lotta con la vita che le sfuggiva soccombeva insieme al bimbo suo.

I tre cadaveri non si erano ancora irrigiditi che il disgraziato Giannattasio impazziva per la sventura che si era così inopinatamente abbattuta sulla sua casa, ove in un istante tutto era crollato, ogni speranza si era infranta; e dinanzi alla salma della donna amata e presso quella del bimbo che così breve vita aveva avuto si spaccava il cranio con un colpo di rivoltella.

L'impressione in città è immensa, e il cordoglio unanime.

In ogni ambiente la tragica scomparsa della facoltosa famiglia che le più calde simpatie circondavano è comentata con un senso di infinita compassione, ma direi quasi terrorizzata così iniquamente è stata travolta da un tragico destino una famiglia che non aveva fatto in vita che del bene.

Un altro arresto per l'assassinio

del candidato massimalista Piccinini

REGGIO EMILIA, 7. — La Questura coadiuvata dal console della milizia colonnello Zunini continua nelle febbrili indagini per la scoperta degli autori e delle cause che condussero al feroce assassinio del candidato massimalista Antonio Piccinini.

Già foste informati dei primi tre arresti compiuti, ma ora la questura ne ha operato un quarto. Sul nome dell'arrestato si mantiene però un giustificato riserbo per non intralciare il corso delle ulteriori delicate indagini e ricerche che l'autorità sta compiendo. L'indiziato Vittorio Calvi di Reggio, figlio dell'ex vivandiere del 15. Artiglieria, è tuttora fuggiasco e ciò viene ad aggravare i sospetti che le autorità avevano concepito contro di lui.

Pure essendo egli provvisto di mezzi finanziari, avendo i genitori accumulata da tempo una considerevole fortuna si ritiene che egli non abbia potuto allontanarsi dalla nostra provincia e si trovi nascosto in qualche villa nelle vicinanze e possa esser presto scoperto e rintracciato.

Uno degli uccisori di Maiani e Bisagno

assicurato alla giustizia

SPEZIA, 7. — Ieri a mezzogiorno da alcuni agenti della squadra politica veniva arrestato tale Papini Bruno d'anni 20, colpito da mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re, imputato dell'uccisione di due fascisti spezzini Maiani Bisagno, avvenuta nelle tragiche giornate del luglio 1921.

Il Papini attualmente soldato coloniale in licenza è stato tratto in arresto nella sua abitazione in via Napoli.

42,500 vincite al lotto

LUCCA, 7. — Sabato 1. marzo un colono di Capannori, del quale per ora non possiamo dare il nome ha vinto al lotto 42.500 lire con un terno secco per la ruota di Roma. Il fortunato contadino aveva giocato L. 40 per tutte le ruote, più L. 5 per le due ruote di Roma e Firenze, per cui egli ha vinto doppiamente sulla ruota di Roma.

Travolta dal crollo del tetto

FIRENZE, 7. — Ieri sera nel vicino paese di Brozzi è crollato il tetto della casa colonica di certo Gori, travolgendo fra le macerie una povera donna di anni 60, a nome Elvira. Accorsi i pompieri fu possibile estrarre la disgraziata da sotto i rottami e trasportarla all'ospedale, ove dopo qualche tempo cessava di vivere.

CRONACHE DI LETTERATVRA

La "Lettera„ di Guido da Verona

« Io, che veramente sarei nato per fare il ballerino di tango, l'allevatore od allenatore di cavalli — tutto insomma fuorchè il letterato — ebbi quest'anno, come già vi dissi... la delega — datami per iscorno — di tenere un *Corso d'estetica* alle gentili clarisse del ditale.

« Uomo di pronto consiglio e che non si lascia punto ismontare dal ridicolo delle difficili situazioni, colsi la palla al balzo, ed eccomi qui tra voi, che siete — a quanto affermano tanti buoni confratelli — le uniche ad intendere ed apprezzare l'elevata bellezza e la spirituale trascendenza delle opere mie. »

Questo è lo spunto fondamentale della *Lettera d'amore alle sartine d'Italia* (Edit. «Bottega di Poesia» Milano) dove in una serie di lezioni, sorrette da titoli pomposi in cui si sfoggia lo stile arcaico, Guido da Verona si propone di confidarsi col suo grazioso pubblico, e far conoscere a tutti ragionamenti e pensieri suoi personali sulle cose del mondo presente e passato.

E' uno scritto polemico dunque, e come tale segue un movimento irruento indugiando qua e là in pose violente o volutamente esagerate. Vorrebbe dar dei consigli alle sue piacevoli ascoltatrici e invitarle a questa o a quella più o meno appassionante rivelazione della vita; ma che può comunicare ad esse se non una grande esaltazione di gioia e una sempre meno scrupolosa considerazione del piacere?

Il sodo è altrove, dunque, e per l'appunto nelle confessioni che l'autore, dopo questa prima ricca fase di produzione, ha sentito il bisogno di fare per precisar meglio l'opera sua e difendersi dalle accuse e dagli ammonimenti della critica.

Si difende in particolar modo dall'accusa di immoralità. « In una età quando tutta la furia dei sensi e degli spiriti si accanisce rabbiosamente sui beni della terra... e le case dove non c'è nessuna ne capacità nè adulterio nè impudicizia son quasi unicamente quelle che rimangono tuttora disabitate, come potete voi imputare uno scrittorello di avervi corrotte, un lirico di avervi insegnato a fornicare, od un che visse fra mezzo a voi d'avervi comunicate le sue brutture, anzichè ricevute le vostre? »

Si accapiglia fieramente con qualche critico troppo severo con la sua arte e rovescia sulla sua testa un intero vocabolario di male parole. Nè dimentica alcun appunto fatto dalla critica alle sue opere e se ne difende strenuamente. O ribattendo l'accusa quando era ingiusta, o accettandola di buon grado quando coglieva nel segno, ma sprofondando argutamente l'esagerata importanza che si era potuta dare ad essa. Così fa ad esempio coi famosi graffi scovati nel « Raggio di sole » dove si attribuiva la prima direzione del *Falstaff* a Verdi in persona anzichè a Mascheroni, e il « Carme Secolare » a Virgilio invece che ad Orazio.

Ma nei riguardi della lingua su cui gli si muovono tante accuse è più felice e trova argomenti più validi per aver buon giuoco. Dice dunque che in Italia nessuno sa come si debba veramente parlare e scrivere. La lingua viene così ad essere una specie d'opinione, e più forse, una specie di esperanto composto di numerosi dialetti, col quale ci si intende alla bene e meglio. La lingua poi è il segno più immediato della vita d'un popolo. Dove c'è progresso la lingua foggia sempre più intensamente vocaboli nuovi. Gli scrittori contribuiscono alla introduzione di questi vocaboli, ma chi li foggia è il popolo. Così controbatte i puristi, notando che secondo essi sarebbe impedito agli italiani di prendere un « wagon-lit », di salire in un « tram » di vestire un « dorsé » o una « redingote », uso « smoking », di giocare al « tennis », di regalare alla propria amante una « bombonière » piena di « fondants » o di « marrons glacés », via di seguito. Come si trasforma di momento in momento la vita, così si trasforma la lingua. Una vita nuova porta di conseguenza vocaboli nuovi.

Si vanta di avere a maestri della sua letteratura: Rimbaud, Mallarmé, Verlaine. E fra gli antichi: L'Aretino, Benvenuto, il Cavaliere di Seingalt. E' molto severo con tutti gli altri. I motori *Fiat*, ad esempio, gli sembra funzionino meglio che le terzine di Dante. I sonetti in lode di Madonna Laura son scorbutici e incutono tedio e terrore. C'è molto più brivido nel repertorio di Anna Fougez, la maga. Il Tasso è un'ottima strenna per gli alunni dell'asilo infantile. Non può accordare il nome di poeta a un citrullo della forza d'un Chiabrera. Il Leopardi coi suoi versi stentati, arrembati e malati, non lo commuove, e se le cose gli sono andate male non aveva l'obbligo di annoiare l'universo. Nel Manzoni poeta c'è tutto il vecchiume e il conciume che infestano da secoli la poesia italiana. Le poesie di Carducci stanno bene nelle sale d'aspetto dei dentisti. De Amicis è il più grande confettiere di pasticci letterari che si sia mai conosciuto. La *Violetera* è senza dubbio preferibile alle scimunite imprese di Ugo Bassville, alle « urne dei forti » e alla donzelletta che vien dalla campagna. La *Violetera* è un elemento squisito per l'erudizione delle sue ascoltatrici. E' essa una delle più dolci canzoni di danza, e l'autore si propone per l'appunto di offrire alle sue sartine una *Introduzione ai misteri della danza.*

Per Gabriele d'Annunzio invece ha la più sconfinata ammirazione. Egli è in Italia il solo artefice di bellezza il quale, « superate le frontiere della madre terra, giunse vittorioso ed intramontabile ad innamorare tutte le tiriche del mondo ».

La sua concezione dell'arte è così regale che non si disperde nel mutare idioma. Di nessun altro potrebbe dirsi altrettanto. Carducci e Pascoli non sono che dei letterati di provincia. La loro bellezza universitaria così lontana da tutto quanto nel mondo « è umanità commossa e fragrante poesia » è in parte responsabile di « quella impermeabilità che fascia l'arte italiana ». E si domanda: è mai possibile che un popolo come quello italiano non debba intendere la donna se non come la sentirono « questi due professoroni spettinati e cincischiatori, uno, adatto, tutt'al più ad afferrare per il farsetto qualche dura serva riottosa, l'altro, a amidollar di bucoliche le reni arcoiche d'immaginarie contadine? »

Fra tutti i poeti italiani d'Annunzio costituisce veramente un'eccezione meravigliosa. Si propone di scrivere un giorno la sua vita. Non potrebbe proporsi altrettanto per Dante Alighieri che scelse a prototipo del gentil sesso quella « fredda scodinzolona di Beatrice, vera effige da cartolina illustrata, senza nessun carattere di commossa femminilità ». Ma d'Annunzio cantò veramente l'elogio delle donne italiane così come aveva cantato quello delle terre d'Italia, delle città marinare e pontificali, dei suoi quadri dimenticati, di tutto ciò che fu sua gloria morta e rinascente. Sopratutto sembra a lui grande per quella visione eroica della vita che egli sempre si portò nell'anima e precisamente quando la parola « vittoria » pareva impossibile ad ogni cuore d'Italiano.

L'autore è molto amabile con le sue sartine e dà loro molti savi consigli nei riguardi dell'amore e della danza. Specialmente della danza; occorrono per essa delle buone gambe e le gambe sono, sopratutto nelle donne belle, come generalmente son le nostre sartine, un elemento precipuo.

Il « fox-trott », il « jazz », l'« hesitation », lo « scottish », il « paso doble », la « habanera » e il « tango » vengono trattati con un esauriente esame di elementi e di possibilità e il « tango » di origine ispano-araba è considerato la danza più vera fra tutte le danze.

Da questi temi è portato naturalmente ad inseguire sulle forme della bellezza e della eleganza femminile. Le quali, più che mai, non possono avere che dei caratteri esclusivamente moderni. « Perchè deve esser lecito ai poeti cantare le stoffe, gli ori, le mercanzie dei mercatanti fiorentini od alessandrini, ma non quelle dei loro legittimi eredi novecenteschi? Qual differenza fra un cassone da vestiario per Madonna Laura ed un « trousseau » del Louvre? ». Ed ecco il senso di questa bellezza femminile, come appare a ciascuno di noi nel gran tumulto degli incontri quotidiani: « Giù per le scale, sui tacchi alti, muovendo le anche, gentili e frettolose con un rumore di gioventù... Per strada la gente vi guarda passare — vi guarda passare come se ognuna di voi sembrasse un paniere — un fresco paniere di rose muscose con molta rugiada — che vanno per strada » — a farsi vedere ».

Tuttavia malgrado « le dolci rime dell'amor clandestino » e l'« introduzione ai misteri della danza », l'autore non sa rinunciare alla sua febbre pei motori, per le macchine, pei cavalli, e alle canzoni di strada maestra di cui il libro contiene una ricca fioritura. Questo indugiare fra dissertazioni e confutazioni, e un continuo vibrante senso di moto e di velocità costituiscono il carattere specifico di una tal singolare esposizione:

« La notte m'invade; la notte m'ingoia; la notte mi sperde; sono ebbro di corsa, di luce, di fuga, di vento, di stelle ».

« Non ho mèta. La mia mèta è perdutamente lontana. Più vado e più la distanza mi apre le porte azzurre del Nirvhana ».

« I cancelli fragorosi dei giardini scuotono al mio passaggio, le spalliere de' rosai ».

Sarebbe troppo facile discutere di questo libro, dove fra ondate di periodi sciatti, sono pure pagine di viva poesia, e prendere posizione contro di esso. E' dire che l'esaltazione della propria personalità e la celebrazione della vita moderna con la sua intensità e il suo meccanicismo rientravano già nei diversi programmi futuristi, da molti anni or sperai. Ma al di sopra delle esagerazioni e delle pose parodossali esiste in esso il senso di un orientamento nuovo; di quel certo orientamento che sotto varie forme e tendenze già da molti anni si sforza di dare la sua buona battaglia all'accademismo dei tecnici e al provincialismo del popolo italiano. Per questo esso è significativo. Mentre la nostra età che si caratterizza dagli scambi sempre più intensi e dalle comunicazioni tende ad un grandioso fenomeno di fusione di popoli e delle razze, isterilirsi nella vaghezza delle proprie tradizioni e dei propri ricordi è pericolo catastrofico. Muovere dalle origini ed entrare nel grande crogiuolo della vita mondiale può essere la salvezza.

Ma tutto ciò non è altro che il gigantesco fenomeno americano, e questo per l'appunto il Da Verona, pure attraverso segni di presentimento profondo, ha appena sfiorato. Egli invece insiste assai sulla Francia e su Parigi, il che è più che mai pericoloso. Poichè il provinciale perfetto in Italia non è colui che è sempre vissuto nel villaggio natio, ma proprio quello che è stato a Parigi ed è rimasto a bocca aperta. Comunque, questo definire in forme sempre più precise una tendenza iconoclasta e follemente innovatrice, a parte il vantaggio della discussione, potrà avere anche il pregio di definire meglio i caratteri e i valori del momento presente.

Francesco Scardaoni

Un prezioso Crocifisso gotico del '300 scoperto a Pisa

Il nostro patrimonio artistico si è arricchito di una nuova opera di altissimo pregio: nella chiesa degli Innocenti a Pisa è stato scoperto dal prof. Peleo Bacci un magnifico Crocifisso in legno, della scuola gotico-renana del trecento. Il Bacci, in uno studio che apparirà nel prossimo numero del « Bollettino d'Arte » del Ministero della P. I., ha notato come questo Crocifisso, per la particolare struttura anatomica del nudo, la squadratura e il taglio delle masse, il sentimento rude e possente del dolore, possa ravvicinarsi al tipo del *Crocifisso* della raccolta Seligmann di Colonia e, per il carattere della testa, a quello del Cristo nella *Pietà* esistente al Museo provinciale di Bonn. E' noto che l'arte renana, per la sua ricchezza di contenuto e per la bellezza della forma, fu in grado di sorpassare quella dei paesi limitrofi e creò, sino alla fine del periodo gotico, opere di eccezionale forza espressiva. Di quest'arte è manifestazione singolare e indubbiamente preziosa il Crocifisso trecentesco ora venuto in luce.

Il corpo ossuto del Cristo si appesantisce e si affloscia sui ginocchi ripiegati. La testa inclinata spenzola in avanti, gli occhi sono fissi nel vuoto e semi aperti, le rughe profondissime del volto rivelano lo spasimo supremo del transito. Le palme dilacerate dai chiodi, mostrano i tendini a nudo e il sangue stilla rapprendendosi goccia a goccia lungo l'avambraccio con terrificante verità. La scultura — di notevoli proporzioni, poi che misura un metro e cinquanta di altezza — è impressionante al massimo grado.

Come mai questo capolavoro della vetusta arte germanica è pervenuto a Pisa? Il Bacci ha avanzato l'ipotesi, oltremodo verosimile, che, morto Arrigo VII nel 1313 e costruita a Pisa la chiesa di S. Giorgio dei Teutonici nel 1315, il Crocifisso vi sia stato depositato e innalzato sopra un altare della Compagnia dei Cavalieri tedeschi. Per i mercenari ultramontani, questo Crocifisso dovette essere un segno sacro dinnanzi al quale essi potevano prostrarsi e pregare e invocare, senza sentirsi del tutto estranei in terra non propria.

Teatri e Concerti

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica prossima sarà diretto dal m.o Molinari. Il programma, interamente orchestrale, è del più vivo interesse. Nella prima parte figurano l'*Ottava Sinfonia* di Beethoven, e la sinfonia « *Il Signor Bruschino* » di Rossini; e nella seconda parte « *La Mer* » di Debussy, mirabile composizione che da molto tempo non si era più data all'*Augusteo*; la prima esecuzione della *Valse* di Ravel, ed infine la *Cavalcata della Walkiria* di Wagner.

Concerto di musica internazionale

Sabato 8 corr. alle ore 17 precise avrà luogo alla Sala Sgambati il primo concerto della « Corporazione delle nuove musiche »

Il concerto che avrà ad esecutori Evelina Levi, Alfredo Casella, Gaspar Cassadò, Mario Corti, e la *Società del Quintetto a fiati* di Roma, sarà una illustrazione del movimento moderno. Ecco per esteso il programma:

1) Debussy: *Sonata per violoncello e pianoforte*.
2) Szimanowsky: *Mythes* (per violino e pianoforte).
3) Casella: *Tre canzoni trecentesche* (per soprano e pianforte).
4) Honegger: *Sonata per violoncello e pianoforte*.
5) Sowerby: *Quintetto per strumenti a fiato*.

Il pianista Goldenberg al "Lyceum„

Domani, sabato, alle 17 precise, il valoroso pianista polacco Francesco Goldenberg darà un concerto al *Lyceum* svolgendo il seguente programma:

1) César Franck — *Prélude, Choral et Fugue*.
2) Schumann — *Sonata op. 11 in fa diesis minore*.
3) Schubert: *Minuetto* — Chopin: *Notturno in re bemolle maggiore* — Brahms: *Rapsodia op. 119*

Alma Simpson al "Quirino„

L'annunciato concerto della grande cantante americana Alma Simpson, pel quale è vivissima l'attesa, è definitivamente fissato per sabato 8 marzo alle ore 17 precise.

La Simpson, che raccoglie intorno a sè tutta la colonia americana residente a Roma, la quale è ansiosa di renderle omaggio, canterà, oltre vecchia musica italiana, tedesca, francese e russa, una serie di composizioni americane che non sono state mai eseguite in Italia.

"Salomè" diretta dal m. Vitale al Costanzi

Ieri sera, al « Costanzi », la terza del *Crepuscolo degli dei* si è svolta dinanzi ad una sala affollata ed elegante. L'opera wagneriana è stata seguita con appassionato interesse e applaudita con il massimo calore.

Stasera riposo, e domani, alle ore 21, in 21.a di abbonamento, avrà luogo la ripresa della *Salomè*, diretta dall'illustre maestro Vitale e con la Vix, vibrante protagonista dell'opera di Strauss. Seguiranno i *Compagnacci*, del maestro Riccitelli. Lo spettacolo è di grande attrattiva e certamente accoglierà particolari consensi di plauso.

La compagnia Bonomi-Maggioni all'Adriano

Sabato inizierà il corso delle sue recite all'«Adriano» la compagnia di operette Bonomi-Maggioni con l'attesa operetta *Il paese dei campanelli*, libretto di Carlo Lombardo e musica di Virgilio Ranzato.

E' noto che questa operetta ha riportato altrove, e specialmente a Milano, un successo clamoroso consacrato da una eccezionale serie di repliche. Si assicura che la compagnia Bonomi-Maggioni offrirà del *Paese dei campanelli* una esecuzione ammirabile.

ARGENTINA — Questa sera riposo. Domani sabato alle ore 21, prima recita della Compagnia Palmarini con il dramma in 4 atti: *L'età critica* di Max Dreyer.

ADRIANO — Domani sera alle 21 precise debutterà la compagnia Bonomi-Maggioni e C. con l'operetta, nuova per Roma: *Il paese dei campanelli* di Virgilio Ranzato. Protagonisti saranno la graziosa soubrette: Juanita e il comico: Nino Fieurville.

ELISEO — Questa sera avremo un'interessante ripresa della operetta di Jacoby: *Sibilla*, speciale interpretazione della Compagnia Mauro.

NAZIONALE — La Compagnia di Angelo Musco darà questa sera l'interessante novità di Giuseppe Baschieri Salvatori: *Pesce fuor d'acqua*.

QUIRINO — Ieri sera il pubblico di questo teatro salutò con entusiasmo il ritorno di Emma Gramatica. Applausi calorosi festeggiarono l'insigne attrice dopo ogni atto della deliziosa commedia: *Peg del mio cuore*, che questa sera si replica.

VALLE — Domani alle ore 21 avremo la prima recita della Compagnia Galli-Guasti con: *Le campane di S. Lucio*, commedia in tre atti di G. Forzano e domenica due rappresentazioni alle ore 17 e 21.

SALONE MARGHERITA — Debutta questa sera alle ore 21 la *Compagnia russa delle Maschere* la quale arriva da noi preceduta da un'ottima fama e dall'eco dei successi ottenuti a Milano, Torino e Bologna. L'attesa è vivissima e si prevede un teatro affollato. Lo spettacolo si dividerà in due parti e comprenderà: Parte I.: Prologo — Marionette — Arlecchinata moderna — Scatola musicale — Canzoni intime — Festa di S. Nicola in Campagna — Parte II.: Scherzi notturni — La canzone delle Maschere — L'organetto — Gli usignoli di Tambow — Il coro.

Al MANZONI — Questa sera Scarpetta riprenderà una di quelle commedie che hanno costituito il successo della stagione *'O figlio d'â nutriccia*.

Domani una commedia nuova: *Vaco a Roma pe.... n'affare*.

Al KURSAAL-ROMA — Il programma di questa sera è nuovissimo e ricco di attrazioni. Il Circo equestre Almart è alle ultime rappresentazioni.

SPETTACOLI del 7 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI' 7 — Riposo.

SABATO, 8 — Ore 21 (21.a abb.): SALOME' — Protagonista: Genevieve Vix. Altri esecutori: Bassi, Morelli. Direttore: Vitale.

Seguirà: I COMPAGNACCI

DOMENICA, 9 — Ore 21: A prezzi popolari: Addio del tenore De Paolis con LA BOHEME.

TEATRO ELISEO
Comp. d'operette Mauro

VENERDI' 7 — Ore 21: Ripresa dell'operetta:

Sibilla

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di E. Gramatica

VENERDI' 7 — Ore 21: La brillante commedia:

Peg del mio cuore

ARGENTINA — Dramm. Comp. Palmarini — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'â nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — Ore 21: *Pesce fuor d'acqua*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *Il grillo della Pampa*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il corsaro*.
CORSO — *Salomè*.
IMPERIALE — *Un marito sì, ma a modo mio*.
ITALIA — *Rivelazione*.
BERNINI — *Per farla innamorare....*
MODERNISSIMO — *I Foscari*.
MODERNO — *Il cavaliere della Pampa*.
OLIMPIA — *Il cavaliere violento*.
QUATTRO FONTANE — *Un' aria alla morte*.
ORFEO — *Segnale d'amore*.
ROMANO — *Fedora* (F. Bertini).
REGINA — *Una signorina quasi miliardaria*.
CAMPIDOGLIO — *Lo Sceicco*.
VOLTURNO — *Il terremoto*.

BRACCO CANDIDATO

Don Robertabbondio: — « Politica »... Chi era costei?

(Disegno di *Camerini*).

Parla l'impresario della Duse

LONDRA, 7.

Berth Howell, l'impresario di Eleonora Duse il quale è ora a Londra, ha parlato con un redattore del « Daily Graphic » della tournée in America della grande attrice. L'impresario ha detto che è stato il più grande successo che si sia mai avuto in America. In una sola mattinata si sono incassati 30 mila dollari. Vi è stata una speculazione sfrenata sui biglietti. L'impresario stesso se ne è visto offrire uno per 150 dollari.

L'impresario ha narrato anche alcune singolarità della Duse. Essa ha in orrore la folla e le interviste. Ogni volta che recita « Gli spettri » deve esservi sul palcoscenico un vaso di ciclamini. La Duse adora il caldo ed il fuoco e dice che nessuno può recitare più di una volta la settimana. Di quando in quando la Duse è difficile. Per esempio di recente aveva voluto sulla scena una carta da tappezzeria molto sottile. L'ispettore dei pompieri venne a provare la carta; vi accostò un fiammifero acceso e la carta cominciò a bruciare allegramente. L'ispettore spense le fiamme dicendo: «Va benissimo» e se ne andò. Era stato reso mansueto con un centinajo di dollari.

Un italiano vittima della... pace

Howel ha narrato anche che Marinelli è morto per amore del premio del senatore Bock. Quando il senatore Bock offrì mille dollari per la migliore soluzione del problema della pace, Marinelli lasciò andare ogni cosa per tentare di vincere il premio e finì per perdere la ragione e per morirne.

La lettura di Pascoli al "Lyceum„

Affollatissimo ieri il Lyceum per la lettura dei poemetti latini del Pascoli promessa da Luigi Valli.

Il Valli, salutato al suo apparire da un fervido applauso, ha preposto poche parole intorno alla poesia latina del Pascoli che non è certo meno importante della poesia italiana nella produzione del grande poeta nostro e ha letto quindi tre fra i più noti e più belli dei carmi pascoliani: e cioè « Pedagogium », « Centurio », « Pomponio Grecina ».

La lettura fatta dal Valli con quella suggestiva abilità che lo rende uno dei più efficaci dicitori del Pascoli e interrotta sapientemente qua e là con brevi parole illuminatrici del testo e del più riposto lirismo pascoliano è stata seguita dalla folla imponente col più vivo interesse e alla fine calorosamente applaudita. Segnaliamo ai nostri lettori l'opera di questo instancabile e devoto esegeta della poesia di Giovanni Pascoli, al quale si deve molto della sempre crescente diffusione dell'opera del Poeta specie nel pubblico romano e il convegno di ieri che ci sembra veramente significativo in quest'anno che dovrebbe essere dedicato alle onoranze al poeta di « Myricae ». Non è, infatti il miglior modo per onorare il Pascoli quello di dedicare, come fa il Valli, il proprio ingegno e il proprio tempo a diffondere nel pubblico la sua poesia pascoliana e procurarle ogni giorno nuovi ammiratori devoti e convinti? Ci auguriamo che il nobilissimo esempio del Valli, che segue da vicino quello di Luigi Pietrobono trovi e presto più d'un imitatore.

Opere e operette nuove

— Adriano Lualdi ha finito di musicare un grottesco in un atto: *Il diavolo sul campanile*, del quale ha scritto anche il libretto.

— Alberto Franchetti sta componendo una opera comica dal titolo: *Il finto paggio*. Il libretto è tolto da una novella del Bandello e si svolge a Jesi nel '500, ed è stato scritto dallo stesso Franchetti che conta di terminare la composizione musicale in un anno circa.

— Il maestro Spartaco Copertini prepara due opere in un atto: *Donato* e *L'orologiaio*, e ne ha terminata un'altra in tre atti: *Luisella si sposa*, il cui libretto ha composto egli stesso in collaborazione con Giovanni Casalini.

— Luigi Menegazzoli farà prossimamente rappresentare un'opera: *Annadea* su libretto di Carlo Zangarini.

— Giovanni Zappalà sta musicando il libretto di una visione mitilogica di Enzo d'Acragas: *Il pastore dormiente*.

— Il maestro Vittorio Renda ha finito di musicare un'opera in un atto: *Carnascialesca*, su libretto di Remo Fusilli.

— *La Morte civile* di Giacometti, ridotta a libretto da Carlo De Carli, ha trovato un musicista nel maestro Emilio Rossi.

Lo stesso De Carli ha composto una leggenda: *Fioristella*, che il maestro lucchese Luigi Baldi ha musicato e presto farà rappresentare nella sua città.

Nel campo operettistico si annunziano: *Il Fiordaliso*, di Bettinelli — *La figlia dei faraoni*, del maestro Bonicelli su libretto di Gualtiero Merlotti — *Uccello di paradiso* e *La piccola Butterfly*, di Emilio Firpo, libretti di Molla.

Il romanzo di appendice

di Paolo Darcy, LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO, che tanto successo ha avuto presso i nostri lettori, giungerà tra pochi giorni alla fine della prima parte.

Ogni giorno non abbiamo mancato di riassumere sinteticamente i principali avvenimenti; tuttavia, prima di iniziare la seconda parte, che si intitolerà IL ROMANZO DI UNA STELLA daremo un ampio e particolareggiato riassunto di quella che sta per finire, in maniera che i lettori nuovi della TRIBUNA potranno seguire le vicende del passionale romanzo come se lo avessero letto fin dal principio.

"Roma ride e muore„ di Giovanni Diotallevi

Di questo fortunato romanzo di Giovanni Diotallevi si è esaurita totalmente in breve tempo la prima edizione: e la Casa A. Mondadori ne ha pubblicato adesso, in nuova e bella veste tipografica, una seconda edizione che avrà certo, il successo della prima data la suggestività di questo romanzo, nel quale sono descritti avvenimenti, passioni e delitti di quel periodo quasi ignorato della storia, che, nella grande agonia di Roma pagana, precedette il medioevo.

Attraverso Berlino

BERLINO, marzo.

Dove sono gli stranieri a Berlino? Da qualche mese essi sono spariti. Dove sono i mille e mille russi, gli americani, i polacchi, i cecoslovacchi o gli austriaci?

Si boicotta dunque Berlino? Le pensioni sono mezze vuote, e gli alberghi tirano innanzi fiaccamente. Gli stranieri non vengono in Germania perchè la vita costa troppo cara, assai più cara che a casa loro. E, poichè in Germania non ci sono gran cose belle da vedere, se togli le pinacoteche di Dresda e di Monaco, i musei di Berlino, e qualche vecchia città gotica, gli stranieri restano a casa loro, o vanno in Italia, dove tutto è bello, dove il clima è dolce, e dove gli abitanti sono gentili e corretti con « tutti » gli stranieri. Perchè una cosa va notata: in Germania gli stranieri sono tollerati, anzi mal tollerati, quando non sono trattati male. Se uno straniero viene qui, si trova tra amici che lo guardano male, che digrignano i denti se odono una lingua che non sia il brutale e volgare dialetto berlinese. Se pochi mesi fa lo straniero era insultato perchè veniva a « dissanguare » la Germania, ora è deriso perchè è straccione, ma vuol darsi il lusso di viaggiare. E poichè, qui in Germania non si adora e non si rispetta che il dio quattrino, gli stranieri sono lo zimbello della popolazione. Per deridere i malcapitati gridano loro in faccia: « Il Governo tedesco è povero, ma non *noi* tedeschi; Noi abbiamo oro e argento, e lo metteremo presto in circolazione, vedrete! ». E dicono la più sacrosanta delle verità.

Giù la maschera, dunque! E via le mani che cercano l'elemosina nelle Conferenze internazionali! Un Governo che non è capace di far pagare la industria e la agricoltura straricca, un Governo che lascia languire nella miseria gli intellettuali e le classi medie perchè non sa imporsi ai borsisti neri, agli speculatori, ai grandi pescecani, ai trustisti del grano e del ferro e del carbone, non deve chiedere elemosina a nessuno. Chieda sacrifici alle classi che possono, e devono, fare i sacrifici, e non prolunghi la politica del fallimento dello Stato mentre i capitali fuggono all'estero, le Banche costruiscono, le industrie si sviluppano, i latifondisti nuotano nella abbondanza. Io non dico che sia facile per il Governo di farsi obbedire, o che sia facile per esso di liberarsi da tutti i « Von » che hanno il loro posticino al Ministero degli esteri... dico che dovrebbe poter fare tutto ciò per essere il rappresentante di una Repubblica democratica. Ma già le ultime elezioni nei Paesi hanno indicato chiara la strada sulla quale la nuova Germania cammina. Ebbene, ci cammini pure, se crede che la sua salvezza sia quella, ma non reciti la commedia della Germania democratica, se i suoi colonnelli muoiono per lo scoppio di un nuovo cannone.

* * *

Secondo i calcoli berlinesi circa il quaranta per cento degli emigranti russi, che da anni vivevano nella capitale tedesca, se ne sono andati via. Dove hanno portato le loro tende? Verso l'occidente: nella Renania, in Olanda, e una gran parte hanno raggiunto Parigi. Non minore è l'esodo degli abitanti della Grenadier strasse: cioè degli ebrei. La strada si è, per così dire, svuotata in queste ultime settimane e mesi. Quei signori hanno preso alloggio nei grandi centri delle regioni occupate, dove possono trafficare sulle miserie altrui, e dove possono speculare. Colonia, Dusseldorf, Wiesbaden sono rigurgitanti di ebrei. Amsterdam e Rotterdam cominciano già ad esserne invase. Sensibilissimo è l'esodo degli studenti stranieri dalle Università berlinesi. Berlino è la città più cara del Mondo. I russi e gli ucraini si sono trasferiti, in gran parte, a Praga; mentre ad esempio, i giapponesi soffrono di miseria, e per poter frequentare la Università fanno il cameriere nei locali notturni, i lustrascarpe, vendono giornali.

Gli stranieri che sono rimasti a Berlino, secondo le statistiche della città, sono elementi radicali di sinistra italiani, ed elementi radicali di destra russi. Io non posso dire se la statistica dica il vero, ma mi pare che di italiani a Berlino se ne vedono assai pochi, e mi pare — da quanto mi raccontano amici italiani — che in Italia non funzioni la « inquisizione » nè contro i socialisti, nè contro i comunisti!

So però che la città di Berlino è preoccupata per questa mancanza di stranieri. Diamo un consiglio gratis: « non è tanto il rentenmark che tiene lontani gli stranieri, quanto le angherie e le sgarberie dei berlinesi ». La gente parla male dei tedeschi: è in errore. I tedeschi non sono affatto i berlinesi. Ma gli stranieri che vengono in Germania, vengono quasi tutti a Berlino, solo a Berlino, per cui credono che la Germania assomigli a Berlino. Per la fortuna della Germania, e nostra, non è così.

* * *

Prima della guerra vi erano a Berlino 3000 automobili pubbliche e 500 automobili, pure per il servizio pubblico, elettriche. Per anni ed anni non poterono essere fatte a queste automobili riparazioni alcuna, i prezzi delle gomme, della benzina e dell'olio aumentarono tanto che moltissime dovettero scomparire dalle strade. Nel settembre dell'anno scorso ne circolavano a Berlino appena 1200.

Il « rentenmark » ha migliorato le condizioni degli « chauffeurs ». A Berlino fanno servizio pubblico 2000 automobili a benzina, e 250 automobili elettrici, e solo il sessanta per cento di queste fanno un servizio continuativo. Le automobili elettriche vanno però perdendo terreno, e tra due anni si crede che saranno del tutto scomparse. Il pubblico adopera le automobili, ma gli « chauffeurs » non sono ancora contenti. Se nel 1912 una automobile faceva dalle 15 alle 20 corse al giorno, oggi non ne fa che 8, forse 10. Le grandi passeggiate fuori città, le passeggiate serali, sono ancora un mito. I conducenti guadagnano il 17 per cento dell'incasso e sono per ciò interessati a fare molte corse. Ci sono a Berlino circa 2000 carrozze. Per i primi 400 metri un automobile costa un marco, cioè lire 5.30. Poi, ogni 200 metri, « solo » 30 centesimi di marco! La carrozza è, senza confronti, assai più a buon mercato. Si può dire che costa un terzo di quanto costa una automobile. Solo in casi estremi si ricorre alla automobile, tanto più che Berlino è ricca di mezzi di trasporto. Gli stranieri vi capitano una volta per ignoranza, poi non vi capitano più. E di giorno le lunghe file delle automobili stanno ferme nelle grandi strade ad attendere il cliente, ma il cliente intelligente va in tram, in « autobus », con la sotterranea, o... a piedi.

* * *

Un giornale berlinese pubblica una notizietta non priva di interesse, ora che siamo davanti alle elezioni. Il libro di letture per le scuole medie nella Vestfalia stampato da Cruwell a Dortmund, nel 1923, porta quadri della Storia Patria.

Essi rappresentano:

Il grande Arciduca Padre della Patria — Il Re Federico I. — La economia del Re Federico Guglielmo I. — Il lavoro del Re Federico Guglielmo I. — Federico il Grande e i suoi soldati — Le tre domande (che Federico rivolgeva ai nuovi soldati) — La semplicità di Federico il Grande — Il Re e il mugnaio (quello di Sanssouci che gli dava noia col mulino a vento) — Il ringraziamento reale (Federico Guglielmo II ringrazia il maestro) — La Regina Luisa — La regina Augusta — Kaiser Federico soldato — Kaiser Federico amico dei fanciulli — La morte del Kaiser Federico.

E dieci altri quadri dello stesso tipo. Il giornale osserva che in tutto il libro non trovasi che vignette di Re e di soldati.

LUIGI MORANDI

CRONACA DI ROMA

Le amarezze dei bagarini

Nel mercato di S. Paolo da vari giorni non si fa che parlare del nuovo regolamento. Il malumore s'è aggravato, dopo che la stampa, confortando l'opera dell'amministrazione comunale, ha deplorato unanime l'atteggiamento, fra ostruzionista e minaccioso, che ha voluto assumere gran parte dei commissionari.

Spiegammo ieri come sia nata l'agitazione dei bagarini. Il nuovo regolamento annonario, con l'istituzione di una cassa comune per le operazioni finanziarie e con l'obbligo del versamento di una cauzione da parte di tutti i commissionari, viene finalmente a riannodare le fila d'ogni operazione del mercato centrale. I bagarini dovranno annotare su d'un registro il movimento giornaliero delle merci e del denaro e non sarà così facile trovare il modo per sfuggire al controllo preciso della direzione del mercato.

Che il provvedimento sia di una portata seria e concreta lo dimostra l'agitazione stessa che ha provocato fra tutti i commissionari.

La minaccia di una serrata non deve preoccupare. E' intanto molto dubbio che si arrivi a una tale determinazione. Certo un ostruzionismo su larga scala verrà fatto in ogni caso. La direzione del mercato denunciò ieri pubblicamente i nomi di coloro, che si sono rifiutati al versamento della cauzione. Si tratta di circa settanta commissionari che, passato il termine di quattro giorni (stabilito per aderire ancora alla cassa del Mercato), saranno senz'altro espulsi. A costoro bisogna aggiungere una diecina di bagarini che, pur non avendo il regolare permesso d'esercitare commissioni al mercato di San Paolo, hanno creduto opportuno fare atto di solidarietà con gli altri settanta autorizzati commissionari. Di modochè la direzione ha colto subito l'occasione per impedire a questi commissionari abusivi di svolgere ancora più oltre l'opera loro nel mercato centrale.

Tolte queste ottanta persone dichiaratesi apertamente contrarie al nuovo regolamento, non bisogna credere che il resto dei commissionari (che sono la maggioranza: cioè diverse centinaia) sia propenso all'applicazione dell'annunciato riordinamento annonario. Nessuna ha, fino a questo momento, versata la dovuta cauzione alla cassa comune: tutti attendono. Si spera che l'atteggiamento nettamente contrario di quella settantina di bagarini e l'ostruzionismo palese di tutti gli altri costituisca un «fiero» contraccolpo all'ordinanza municipale già promulgata.

Siamo dunque in pieno campo di lotta. La popolazione non deve paventare la minacciata serrata. Gli orticultori dell'Agro e della provincia hanno assicurato al R. Commissario di non far mancare le ortaglie per un certo periodo di tempo, a costo anche di tagliare erbaggi teneri.

La ragione vera dell'ostruzionismo dei bagarini non sta tanto nella istituzione della cassa del mercato, quanto nell'obbligo del conseguente regolare registro, dove ogni commissionario è tenuto ad annotare il prezzo della merce in arrivo e i prezzi giornalieri di rivendita. Sarebbero finiti così i beati tempi della... cuccagna. Ogni partita dovrà essere segnalata in tutti i suoi movimenti alla direzione del mercato. Come sarà dunque possibile perpetuare gli abusi che fino ad oggi son quasi una norma nel nostro mercato centrale?

I commissionari confortano la loro opposizione al nuovo regolamento, sostenendo che l'unica conseguenza che ne potrà derivare sarà quella della rarefazione della merce. E' ingenuo andare a contare certe fole, quando è notorio a tutti che, tolte le annate di vera scarsità di prodotti, l'alto e basso negli arrivi di derrate al mercato dipende esclusivamente dal calcolo dei commissionari.

Ma il regolamento provvede anche a questo. Quel commissionario che, nel corso dell'anno, avrà avuto un movimento di merce inferiore al quantitativo stabilito in 2.500 quintali sarà subito dichiarato decaduto dall'esercizio di commissione. Non solo, ma il controllo rigoroso, evitando gli abusi, dovrà essere di stimolo ad esercitare le commissioni sulla maggiore quantità possibile di ortaglie: soltanto in questo modo i guadagni potranno lecitamente salire.

I commissionari del nostro mercato centrale sono circa 650. Son troppi, quando si aggiunge che molto personale di fatica, terminato lo scarico, oppure nei ritagli di tempo che ha nell'occupazione sia di facchino, sia di pesatore, ecc., s'improvvisa bagarino ed esercita la commissione accanto a tutti gli altri autorizzati 650 commissionari. E' un esercito di persone che vive, speculando in grande e in piccolo, alle spalle del povero consumatore. La merce, passando attraverso tante mani, è naturale che raggiunga prezzi proibitivi.

Era perciò tempo di tagliare netto a una speculazione che aveva radici innestate in tanti campi.

Il nuovo ordinamento comporta anche una revisione del personale in funzione al mercato di San Paolo. Perchè, oltre agli abusi dei bagarini, altri ve ne sono nella vasta rete del funzionamento annonario di Roma. Per citare un esempio: il trasporto delle ortaglie è fatto ora a mezzo di carrette che procedono con lentezza o costano in misura non semplice. Il Comune ha approvato di questi giorni una convenzione per il trasporto delle derrate con «camions» con una riduzione nell'attuale tariffa che va — non è poco — dal 70 al 30 per cento.

Come si vede il nuovo regolamento non ha trascurato nulla: tutto il personale di fatica è stato dimesso e ognuno ha dovuto infatti presentare di nuovo una domanda per essere confermato in servizio. Verrà fatta una cernita giusta e rigorosa: non sono pochi coloro, che hanno il foglio delle caratteristiche personali che non è davvero confaciente all'onesto esercizio di una qualunque funzione annonaria.

Si sta studiando infine, regolato una volta il movimento delle derrate e dei prezzi all'ingrosso del mercato centrale, di regolare e disciplinare quello del movimento e dei prezzi al dettaglio.

Questo secondo provvedimento potrà andare in vigore dopo l'esperimento del registro e della cassa del mercato di San Paolo e sarà quello rivolto a controllare i prezzi dei mercatini e negozianti rionali.

I bagarini hanno ogni motivo — povera gente — di stare in pena: ed ecco perchè minacciano il finimondo!

La minacciata soppressione di sei asili infantili

Nell'articolo comparso sul nostro giornale alcuni giorni or sono, nel quale illustravamo le tristi condizioni del quartiere di Porta Metronia, parlando degli asili, istituiti durante la guerra a cura dell'Organizzazione Civile, nominammo, quale munifica provveditrice dell'asilo di Porta Metronia, la contessa Lavinia Di Brazzà. L'asilo in parola, fondato durante la guerra per opera dell'Organizzazione civile, è diretto personalmente ed amorevolmente dalla contessa Di Brazzà, la quale vi esplica un vero apostolato di bontà nella missione che ha accettato di compiere. Nè è migliore prova il fatto che i bimbi disertano gli asili comunali per accorrere numerosi in questo: segno evidente della differenza di trattamento.

Ora il Comune, preoccupato dalla concorrenza di questi asili sorti per opera del comitato autonomo, ne ha deliberato la chiusura a partire dal 30 giugno.

Sono sei asili infantili che contemporaneamente cesseranno di funzionare per mancanza di fondi: [illegible] esaurito il fondo di 500.000 lire devoluto dal comitato di Organizzazione Civile.

I bimbi poveri di porta Metronia, di S. Lorenzo, di Santa Saba [illegible] vedranno così privati del luogo ove potevano trascorrere la giornata, affidati alle cure materne del benemerito personale, [illegible] cure amorose ed una adeguata istruzione. Ai piccoli veniva poi servita quotidianamente anche una buona ed abbondante minestra.

Rimarranno aperti invece i rimanenti asili dell'Agro Romano, anch'essi ugualmente necessari, se si pensa che i piccoli sarebbero abbandonati nelle capanne, essendo i genitori occupati al quotidiano lavoro.

Noi ci auguriamo che il Comune di Roma voglia ritornare sopra alla deliberazione, dando modo al Comitato autonomo per gli Asili infantili [illegible] di continuare l'opera [illegible] veramente benemerita ed indispensabile per oltre un migliaio di piccini.

Il sen. Cremonesi presidente d'onore della Camera di commercio italo-jugoslava

Questa mattina i Rappresentanti della Camera di Commercio italo-jugoslava si sono recati dal Regio Commissario senatore Cremonesi per comunicargli la sua nomina a Presidente onorario della Camera stessa.

Il senatore Cremonesi, dopo aver espresso i sentimenti del suo grato animo per la deferenza usata al Primo Magistrato della città, ha dichiarato di accettare la nomina conferitagli, lieto di collaborare affinchè l'importante Istituto possa degnamente corrispondere alle finalità che si propone.

Il Regio Commissario ha diretto al Sindaco della città di Belgrado il seguente telegramma:

«Chiamato alla Presidenza onoraria della Camera di Commercio italo-jugoslava, costituitasi nella nostra città, desidero inviare il saluto dell'Urbe e l'augurio che dall'azione del nuovo importante Istituto, le relazioni [illegible] fra Roma e Belgrado ricevano sempre più intimo [illegible] raggiungere nel campo delle attività economiche, il desiderato successo».

La morte del marchese G. G. Chiavari

Una delle più belle e luminose figure dell'aristocrazia genovese è immaturamente scomparso dalla scena della vita: il tenente di cavalleria marchese Gian Giovanni Chiavari di Volteggio, ufficiale d'ordinanza del ministro Diaz, duca della Vittoria.

Il marchese Chiavari era amministratore di molte opere pie della città di Genova. Fu cultore studioso della Storia della Repubblica della sua città e diede mano sapiente a molti lavori riflettenti la storia dell'aristocrazia genovese.

Il patriottismo e la modestia più squisita procedettero di pari passo nella vita del marchese Chiavari.

Durante il periodo della guerra, fu volontario in un battaglione che poi fu sciolto per ordine del Comando Supremo. Ebbe delicati incarichi di guerra nell'interno del Paese [illegible]

[illegible]

A Genova [illegible]

Cooperativa Edilizia «NAZARIO SAURO»

A parziale rettifica dell'avviso di Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci pubblicato nei numeri 22 e 27 del [illegible] Febbraio 1924 del Giornale La Tribuna [illegible] la prima convocazione per giorno 30 Marzo 1924 presso la Biblioteca Ministero Marina [illegible] la seconda convocazione dell'Assemblea [illegible]

Roma, 5 Marzo, 1924.

Il Consiglio di Amministrazione

Nozze

La gentile e colta signorina Elena Coco, [illegible] si è unita in matrimonio con [illegible] Di Nicola. La coppia felice [illegible]

In Vaticano si lavora

Sotto la direzione dell'ing. Sneider e il controllo del sottoforiere dei Sacri Palazzi Apostolici, in Vaticano, sono in corso di esecuzione molti lavori importanti, che sono forieri e preparatorii per le funzioni del prossimo Anno Santo.

Nella sala delle Benedizioni

Nella sala immensa delle Benedizioni, soprastante al portico esterno della Basilica di San Pietro, si sta rinnovando tutta la pavimentazione.

Questa è tutta in maiolica chiara, della fabbrica Richard-Ginori. L'ing. Sneider è autore dei disegni. Nel mezzo, una guida, di colore più scuro, corre lungo tutto il pavimento. Di fronte alla grande Loggia delle Benedizioni, è disegnato, con vaga freschezza di colori, lo stemma del Pontefice Pio XI, incorniciato da magnifici fregi artistici.

Nel cortile della Pigna

Nel cortile della Pigna, è quasi compiuta la costruzione dei padiglioni nei quali sarà disposta la Esposizione Missionaria. Vi è stata coperta già un'area di oltre 3000 metri; ed un'area presso a poco identica sarà coperta con altri padiglioni nei Giardini Vaticani. La spesa per tali costruzioni, quantunque condotte con saggia e vigilante economia, sotto la direzione del comm. ingegnere Mannucci, supererà una somma di 5 milioni. E una somma non inferiore occorrerà per lo arredamento e per la sistemazione del materiale ricchissimo, che affluisce alla magnifica e novissima Mostra da tutte le parti del mondo missionario.

La S. Sede confida che un generoso contributo di tutti i cattolici del mondo la faciliterà la esecuzione di questa grandiosa opera di propaganda civile e religiosa.

La pensilina nei Giardini

Il papa Pio XI ha la costante abitudine di fare una passeggiata quotidiana nei giardini del Vaticano; e a questa abitudine egli non rinunzia mai, qualunque sia la temperatura o la incostanza del tempo.

Per facilitargli tale passeggiata anche nei giorni piovosi, è stata costruita a ridosso delle mura dei giardini stessi una pensilina in ferro, della lunghezza di 80 metri, sotto la quale il venerando Pontefice potrà passeggiare a suo agio e protetto dalla pioggia.

Si aumentano i corpi armati

Quantunque le feste e le grandiose cerimonie che si preparano per l'Anno Santo debbano essere di carattere esclusivamente religioso, nondimeno l'Amministrazione della S. Sede ha deciso di aumentare il personale della guardia svizzera e dei gendarmi, portando ciascuno di questi corpi armati ad un effettivo che superi di poco il centinaio. Questo provvedimento costoso è reso indispensabile specialmente dalle necessità della vigilanza che dovrà essere esercitata attorno alla Esposizione Missionaria.

Il Concistoro in Aprile

Si conferma che il Concistoro sarà convocato dal Papa entro la prima decade di Aprile. In esso, a quanto si assicura, sarà creato un numero assai ristretto di Cardinali.

Si dà come certa la porpora per mons. Hayez, arcivescovo di New York, e come assai probabile quella per mons. Mundelein, arcivescovo di Chicago.

Si esclude per ora che in questa ridotta infornata cardinalizia possa essere compreso alcun prelato spagnuolo ed alcun prelato dell'America latina.

Parimenti non vi sarà compreso nessun rappresentante della Diplomazia pontificia.

All'Accademia del Cimento

La conferenza del nostro Toddi sul tema originale «Il mio punto di vista» ha ottenuto quel successo che era facile prevedere e al quale il geniale collega è ormai avvezzo.

Il pubblico sceltissimo che gremiva la bella sala del palazzo Rospigliosi si è deliziato all'ininterrotto fuoco di fila di paradossi, ciascuno dei quali, sotto l'apparenza dell'assurdo conteneva una verità o una profonda osservazione. Il conferenziere il quale sembra volersi oramai specializzare in questo genere psicologico brillante e paradossale è stato vivamente applaudito. La interessante conferenza sarà presto ripetuta, per desiderio di molti i quali furono impediti di assistervi ieri.

La voce del pubblico

Per il prolungamento della via Spezia

Riceviamo:

In uno dei numeri della scorsa settimana codesto diffuso giornale ha intrattenuto i suoi lettori sui prossimi lavori di sistemazione dei quartieri Appio-Latino ed Appio-Tuscolano. Fra i lavori che dovrebbero effettuarsi a breve scadenza, non tra i meno importanti è quello relativo al prolungamento della via Spezia. Si tratta di una delle migliori arterie del quartiere, di cui più volte si è occupata la stampa cittadina.

Aggiungo che già da qualche mese è stato notificato ai proprietari interessati l'esproprio dei terreni per i quali dovrà effettuarsi detto prolungamento con i relativi prezzi: una spesa complessiva per il Comune inferiore alle lire settemila. Ma fino ad oggi i lavori non sono stati iniziati. La necessità dell'immediato prolungamento della via Spezia è tanto più evidente in quanto che numerose e vaste aree avrebbero dovuto essere già adibite per la costruzione di nuovi edifici per uso di abitazione. Viceversa in queste aree, tuttora disponibili non si costruisce, e si persiste, con troppa assurdità, nella costruzione di casette e villette a S. Onofrio, a Torpignattara, ecc. — vale a dire in località lontane molti chilometri dalla cinta daziaria — là dove mancano tram ed ogni altro servizio pubblico, mentre esistono aree fabbricabili, tuttora disponibili, nella città!

Ed intanto il ritardo frapposto al prolungamento della via Spezia, oltre che impedire il sorgere di nuove costruzioni in un quartiere già fornito di tutti i pubblici servizi, fa sì che le località prossime a detta via formino oggi il luogo preferito per lo scarico di tutte le immondizie e di quanto di più sconcio si possa immaginare.

Perfettamente inutile parlare quindi — in momenti così delicati per la salute pubblica — della scrupolosa osservanza delle norme igieniche: il cittadino con le proprie forze non può difendersi contro pericoli permanenti, quale lo scarico delle immondizie sotto la propria casa, per la propria salute.

Una culla

Il nostro collega Aldo Caron è stato allietato dalla nascita di [illegible] bella e rigogliosa bambina, a cui verrà po[illegible] nome di Giuliana. Al collega, alla sua signora e, sopratutto, alla piccola Giuliana i nostri auguri.

Mondo romano

Della marchesa Bracci Devoti

Assai affollato il ricevimento mensile in casa della marchesa Clelia Bracci Devoti.

Facevano gli onori di casa con l'abituale squisita signorilità la marchesa e suo marito comm. Emilio. La signorina Spanò ha cantato geniali composizioni della signorina Breschi, accompagnata al piano dalla stessa compositrice, e l'aria dell'*Amleto* e della Mignon, accompagnata dalla valorosa pianista signorina Bianca Cocchi. Notate: signora Azevedo, contessa Baccelli, signora Ascarelli, marchesa Berardi, donna Giuseppina Frattarelli Baccelli, donna Letizia Rocco, donna Elena Viscoglioni Baccelli, signora Libotte, baronessa Bianchi, signora Sassoni Bellagrandi, bar. Giordano Apostoli, signora Rosa e signorine, signora Martinez, signora Montesano, donna Flora Mosconi, donna Eugenia Tami, contessa Boccini Stelluti Scala, contessa Nigra, contessa Bernini, signora Carloni Talli, donna Ada Torrigiani, signora Rosa, signora Cantalamessa e signorina, donna Ida Fano, marchesa Corvino, signora Sanasmi, signora Bellagrandi, madame Tognet Monassi, donna Lily Rechsteiner, marchesa Corvino, signorine Patanè, contessina Bernini, signora Palazzo Molosini, signora Setacci e signorine, signora Sereni, signorina Frattarelli, signorina Canestrari, senatore Baccelli, senatore Mosconi, avv. comm. Fiano, avv. comm. Libotte, signor W. Kummer, onorevole Bocconi, avv. comm. Menghi, barone Luzzi Lutris, comm. Ascarelli, maggiore Micozzi, avv. Martinez, prof. gr. uff. Vito Pardo, signor Bellagrandi, avv. Iacobacci, comm. A. Jacobacci, gr. uff. Arrigo Rossi, ing. Renato Setacci.

Il ballo alla "Patriottica"

Ricordiamo che è fissato per domani sera sabato alle 22 il grande ballo alla «Patriottica» a palazzo del Drago, via 4 Fontane 22.

Nel mondo elegante è vivissima l'attesa per questa festa, a cui interverrà la parte eletta della capitale.

Un contadino arso vivo a S. Oreste

Abbiamo da S. Oreste:

Ieri il contadino Agostino Caccia rientrava in casa dal lavoro fatto nei campi agghiacciati ed umidicci. Aveva, come sul dirsi, il freddo nelle ossa e, prima di sedersi al modesto desco serale, volle riscaldarsi. Fece un grosso focaraccio nel camino e quando questo brillò in una enorme fiammata, il Caccia si sedette fin presso alle fiamme per scaldarsi meglio.

Fu imprudente e disgraziato il poverino; perchè una grossa vampata di fiamme lo investì e gli appiccò il fuoco alla giacca. Il Caccia se ne avvide, quando era troppo tardi, perchè il fuoco lo investì così rapidamente, ch'egli non fece in tempo neppure a gettare via l'abito che fiammeggiava. Le vampe investirono orrendamente il povero contadino, il quale gridò acutamente per invocare soccorso. Qualche vicino fu pronto ad accorrere per liberare il povero Caccia dal terribile auto-da-fè. Fu messo prontamente in un camion e fu trasportato all'Ospedale di Civita Castellana. Il misero era ridotto in una piaga sola dalle mille ustioni gravissime [illegible] Il disgraziato è spirato dopo spasimi indicibili.

Morylà, Kokos e uno "chèque" falso in una denunzia sporta a Firenze e conclusa a Roma

Kokos e Harylà sono rispettivamente un distinto signore russo-tedesco e una graziosa damina della stessa nazionalità.

La coppia, le cui generalità corrispondono più perfettamente a quelle di Kokos Koffler di Giuseppe e di Filippina Marcus nato il 16 aprile 189[illegible] a Cecow e Harylà Kraft di Moritz e di Eugenia Zytuer nata il 7 giugno 1899, venuta a Roma nei primi giorni del corrente mese di marzo prese alloggio nell'albergo Regina in via Veneto conducendo una vita se non propriamente di gran lusso per lo meno di agiatezza.

Un telegramma da Firenze

Ieri nel pomeriggio giunse alla nostra questura centrale un telegramma di servizio da Firenze in cui si pregava di procedere all'arresto di una coppia tedesca che partita da quella città quattro o cinque giorni fa aveva lasciato in pagamento del conto in un albergo un assegno bancario di 3500 lire di cui naturalmente aveva ricevuto il resto in denaro contante.

Il telegramma precisava che la coppia corrispondeva appunto ai nomi di Kokos Koffler e Harilà Kraft, ne dava le generalità precise ed i connotati e riferiva in forma schematica il reato di cui i due si erano resi responsabili. Essi infatti giunti a Firenze il 18 febbraio scorso avevano preso alloggio all'albergo Savoia dove si erano trattenuti per dodici giorni spendendo con larghezza.

Al momento della loro partenza dalla bella città toscana, Kokos Koffler aveva presentato al direttore dell'albergo un chèque di 3500 lire che, come è consuetudine costante, venne senz'altro accettato in pagamento delle somme che i due dovevano.

Al Koffler venne consegnata la differenza e la coppia partì quasi immediatamente dicendo di recarsi a Roma e chiedendo anche al direttore del «Savoia» qualche informazione sulla capitale e sull'albergo a cui sarebbe stato conveniente scendere.

Le informazioni vennero date e Kokos Koffler e Marylà Kraft saliti sull'auto dell'albergo se ne andarono alla stazione ferroviaria acquistando due biglietti ferroviari di prima classe per Roma.

Il giorno seguente il cassiere si recò alla Banca su cui era stato tratto l'assegno e presentatolo per l'incasso si sentì rispondere che lo chèque era falso ed emesso naturalmente a vuoto.

L'arresto al «Regina»

Invano il cassiere del «Savoia» insistette credendo che si trattasse di un equivoco ma alla fine di fronte alle formali assicurazioni precise e formali di un alto funzionario della Banca dovette far ritorno all'albergo riferendo al Direttore l'infelice esito dell'assegno.

Constatata la truffa il Direttore del «Savoia» si recò subito alla Questura di Firenze narrando quanto gli era capitato e sporgendo per questo regolare denunzia. Conseguentemente egli consegnò ai funzionari l'assegno dicendo anche che egli riteneva che la coppia si era diretta a Roma.

La Questura di Firenze dispose immediatamente per le indagini relative ed infatti ieri nel pomeriggio giunse all'egregio dott. Pennetta capo della Polizia giudiziaria un telegramma che lo informava di quanto era accaduto.

Il dott. Pennetta assunse subito le necessarie informazioni e riuscì a sapere che la coppia aveva preso alloggio all'Albergo Regina.

Fu incaricato dell'operazione il bravo maresciallo Josso della squadra mobile che ieri sera con un agente si recò all'Albergo di via Veneto chiedendo di Harylà Kraft e di Kokos Koffler.

La coppia non era ancora rientrata ed i due agenti rimasero nelle vicinanze sorvegliando l'entrata dell'Albergo.

Qualche tempo dopo i due rientrarono e lasciata trascorrere una mezz'ora il maresciallo Josso ed il suo compagno tornarono al Regina chiedendo di salire alla stanza dove Harylà e Kokos erano alloggiati.

I due erano in procinto di coricarsi ma avendo gli agenti declinata la loro qualità essi pur protestando vivamente e con ogni energia dinanzi all'arresto che veniva loro intimato tornarono a vestirsi seguendo in vettura il maresciallo Josso che li condusse alla Questura Centrale perchè subissero gli interrogatorii di rito.

Le spiegazioni dei coniugi

Venne anche praticata una accurata perquisizione nella stanza della coppia e nel bagaglio di loro proprietà ma non venne rinvenuto nulla che potesse avvalorare la prova che i due fossero truffatori di... professione.

Non venne neppure rinvenuto il *carnet* da cui venne staccato lo *chèque*.

Stamane Harylà e Kokos sono stati lungamente interrogati dal dott. Lener a cui i tedeschi hanno ripetuto le loro proteste affermando la loro innocenza e dichiarando di essere perfettamente all'oscuro della qualità dell'assegno.

Essi hanno anzi precisato di averlo avuto da un commerciante di cui non riferiamo il nome per evidenti ragioni, ed a cagione delle relazioni d'affari che essi con lui avevano, dato che il Koffler ha detto di possedere una libreria a Berlino.

Saputo quale triste esito ha avuto l'assegno da loro rilasciato all'Albergo Savoia i due tedeschi si sono dichiarati pronti a rimborsare la perdita subita dall'*Hotel*.

Essi infatti sono stati trovati in possesso di oltre 300 dollari che al cambio attuale formano una somma di oltre 6500 lire.

I due tedeschi hanno infine detto di essersi trattenuti un giorno a Bolzano, dodici giorni a Firenze e di viaggiare per diporto.

Saranno effettivamente Harylà e Kokos due brave persone? oppure essi non tentano una disperata ed ultima difesa?

Poichè la faccenda è di competenza della Questura di Firenze, stasera Harylà Kraft e Kokos Koffler saranno tradotti laggiù dove i funzionari del luogo si incaricheranno di chiarire la faccenda prendendo le informazioni e i provvedimenti del caso.

Le piccole grandi disgrazie di un professore di scienze occulte

Un professore di scienze occulte... all'aria aperta concionava animatamente le folle indotte in piazza del Risorgimento. Per la storia della scienza più o meno occulta, l'illustre e non fortunato occultista risponde al nome di Teodosio Ripa, fu Giacomo, nato 31 anni or sono a Sampierdarena, già volontario di guerra, ferito e, a quanto egli afferma, anche decorato.

Le sorti inique della vita ridussero alla quasi-miseria il povero Teodosio, il quale dovette ricorrere alle sue facoltà occulte per trovare un modo onesto di sbarcare alla meglio il suo laborioso lunario.

Fu così che il degno uomo s'improvvisò professore di scienze occulte, chiromante, rivelatore degli arcani destini degli uomini... e delle donne.

La cattedra all'aperto non costava niente e rimunerava il professore con proventi scarsi sì, ma sufficienti. Il povero Teodosio, del resto, non faceva del male a nessuno, era il consolatore di tutti e si contentava di questa professione che gli permetteva di tirare innanzi la vita.

Ma la sua scienza non gli permise ieri di prevedere l'insieme di piccole disgrazie che dovevano capitargli.

Nel mentre egli concionava una folla improvvisata, ed invitava le ragazze che avevano notizie da chiedergli, a consultarlo, ecco che gli capitava addosso una piccola squadra di agenti, che perlustravano la affollata piazza del Risorgimento... Il degno professore aveva creduto opportuno di dispensarsi dal chiedere una qualsiasi licenza per suo detto esercizio cattedratico. Alle richieste degli agenti, egli rispose semplicemente che non teneva nessun esercizio pubblico, che offriva ai clienti avventizii che gli capitavano le cognizioni del suo sapere e risultati della sua esperienza, elementi morali preziosi, ma non commerciabili, non soggetti comunque nè a dazi nè a imposta.

In queste condizioni — concluse dottamente Teodosio — egli non aveva creduto fosse il caso di chiedere licenze. Si trattava di esercizii scientifico-vocali, senza fissa installazione, senza altri impianti nè mobili nè immobili, all'infuori del suo ingegno, del suo cervello, della sua intelligenza...

Gli agenti non furono persuasi e vollero elevargli la contravvenzione, non solo per la mancanza della licenza, ma altresì per la temporanea illegittima occupazione del suolo pubblico. E questa fu la prima disgrazia del buon professore occultista.

Ma la seconda fu per lui più grave e quasi irreparabile. Perchè, dovendosi esaminare al Commissariato i suoi documenti personali, il degno Teodosio rilevò come un qualche destro ladruncolo avesse profittato della confusione e dell'imbarazzo suo per sfilargli via il portafoglio, nel quale oltre i suoi documenti, erano contenute anche 157 lire.

— Tutto il mio patrimonio — disse desolatamente il professore occultista.

— E questo non l'avevate preveduto?... gli fu osservato.

— No... ed ora non prevedo neppure il modo come potrò fare per sfamarmi!

In preda a questo angoscioso problema il buon professore Teodosio Ripa — che è assolutamente incensurato e che è, anzi, una buona persona, è stato rimandato in pace.

E, probabilmente, in presenza di tanti guai, anche la contravvenzione finirà con l'essere archiviata... tanto più che non sarà facile di farla pagare al contravventore.

Notate questo:

Echi di carnevale. — Alla simpatica associazione fra i Veneti in via Aracoeli, si chiuse il carnevale con un brillante cotillon. Intervennero alle brioso serate della stagione numerosi veneti fra i quali: famiglie Montemezzo, Lattarulo, Caneva, Bono Franca, Venier, Piccinato e moltissime altre; e fra questi oltre ai benemeriti più volte ricordati, meritano speciale riconoscimento di quanto fecero per rianimare l'Associazione, la signora donna Nelda Caneva, Corradini, Bonaccorsi e la infaticabile organizzatrice signorina Marcella Venier.

«Reale» — Il comando della 112.a Legione comunica che l'articolo comparso nei Giornali del mattino circa il Nuovo Inno Fascista da suonarsi al cambio della Guardia è privo di qualsiasi fondamento.

La vendita delle marche per la invalidità e la vecchiaia — L'Ufficio Municipale di Collocamento avverte i datori di lavoro che è stata riaperta la vendita delle marche di assicurazione per la invalidità e la vecchiaia. Essi potranno rivolgersi, per l'acquisto, presso detto ufficio in piazza S. Nicola de' Cesarini 56 (telefono 20-42) dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 di ogni giorno feriale.

Associazione Bersaglieri A. Lamarmora di Roma — L'Associazione Bersaglieri Alessandro Lamarmora di Roma, fin dal novembre 1922, subito dopo l'avvento al Governo del Fascismo, in un'Assemblea Generale acclamò l'ex bersagliere on. Mussolini a suo Presidente d'onore. Per varie ragioni, la cerimonia della consegna del relativo diploma non aveva potuto ancora aver luogo. Oggi, alfine, l'on. Mussolini, aderendo all'invito rivoltogli dal Presidente dell'Associazione, Generale d'Armata in P. A. Zoppi gr. uff. Gaetano, ha accettato di ricevere il diploma votatogli dai Bersaglieri dell'Associazione di Roma. La cerimonia avrà luogo alle ore 8.45 del nove corr. nelle sale del Museo Storico dei Bersaglieri, sito in Piazza S. Francesco a Ripa (Caserma Lamarmora) con l'intervento delle Supreme Autorità.

Associazione Pugliese — Il Comitato delle feste dell'Associazione tra i pugliesi residenti a Roma — dopo il brillante successo da cui è stato coronato il veglione mascherato di martedì, e accogliendo le vive insistenze dei soci — va organizzando per sabato, 8 corr., un veglionissimo con ricchi premi. I non soci che desiderassero d'intervenire sono pregati di fornirsi in precedenza dei biglietti d'invito. Nel pomeriggio di domenica 16 corr., si svolgerà la festa dei bambini in maschera.

Concerto alla Sala Gigli — Stasera venerdì alle ore 21, nella Sala Gigli in via Frangipane, avrà luogo un interessante concerto vocale e strumentale, al quale prenderanno parte le proff. Nelly Affricano, pianoforte, la signorina Gina Berretti, contralto, il conte Giorgio Pullè, basso, il signor Edmondo Maddoli, baritono, il signor Franco Caselli, tenore. Al piano il prof. Giulio Moreschi. E' facile prevedere un grande e meritato successo.

I carabinieri pensionati ricevuti dalla Presidenza del Consiglio. — In ottemperanza al deliberato della assemblea dell'Associazione Nazionale Carabinieri Reali pensionati d'Italia del 2 corrente mese, il presidente Giuseppe Farris coi componenti la commissione, Lungarotti, Nuccitelli, Pilati, Denti, Di Martino, Santucci, Di Biasi, Cocchieri, Mochi, Polverini, Marras, Di Martini e Baroni, oggi 7 corrente sono stati ricevuti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri rimettendo l'ordine del giorno votato il 2 stesso, per i desiderata della classe. La commissione ha ringraziato a nome dell'associazione il Governo Nazionale della benevola attenzione per quanto i Carabinieri pensionati hanno richiesto e per un atto di doverosa giustizia.

Meritata onorificenza — Su proposta del Ministro delle Poste, il prof. comm. Torquato Giannini è stato insignito della alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il Giannini è cultore insigne di Scienze Giuridiche e annoverato tra i più valorosi e stimati funzionarii della amministrazione postelegrafica cui egli ha sempre dedicato, con amore, la sua fervida e illuminata attività. L'attuale onorificenza è pertanto solenne riconoscimento dei suoi meriti [illegible]

Finanza capitolina

Immediatamente dopo le elezioni il problema di Roma passerà dal periodo di studio e di preparazione a quello di esecuzione. Ogni Stato ha degli obblighi inderogabili verso la Capitale, specie quando la capitale è Roma. La Finanza che ha già dato il necessario alle diverse regioni d'Italia bisognose di porti, strade, bonifiche, ferrovie, ecc..., darà quanto occorre a Roma perchè diventi in breve la splendida capitale, oltre che d'Italia, del Mondo latino.

Così il Presidente del Consiglio al senatore Cremonesi, che gli presentava ed illustrava un memoriale sui problemi più urgenti di Roma. Di nuovo, in tutto questo, vi è che la promessa del Capo del Governo viene da chi saprà mantenerla — ciò che non si è verificato mai dal 1870 in poi —, poichè, per quanto riguarda la esposizione fatta dal rappresentante di Roma, trattasi di voti ripetuti le mille volte, e sempre rimasti inascoltati.

Non si dice con ciò che i passati Governi si siano disinteressati dei bisogni di Roma Capitale, ma nel soddisfarli non seppero sottrarsi a certi errori di metodo, che indebolivano «a priori» la portata dell'intervento governativo.

I provvedimenti adottati nel corso degli ultimi cinquanta anni hanno tutti avuto, in diverso grado, il medesimo vizio d'origine, quello cioè di mirare puramente e semplicemente ad attuare il pareggio contabile del bilancio, mentre sarebbe stato necessario di far qualche cosa di completo e di organico — oltre e al di sopra delle esigenze di un ciclo finanziario — che avesse dato affidamento di non dover ricorrere a breve scadenza a nuove misure e a nuovi rimedi.

Se l'urgenza di formare un bilancio aveva indubbiamente le sue esigenze, non dovevano queste far perdere di vista il problema che era ben altro e assai più grave, che reclamava soluzioni definitive, tali da risparmiare pel futuro prossimo le solite misure empiriche e provvisorie, che lasciavano sempre aperta la via alle stesse preoccupazioni e alle stesse difficoltà; poichè non solo l'equilibrio del bilancio andava cercato, ma altresì e principalmente la sua elasticità, senza la quale era vano sperare di conseguire il riordinamento dei servizi municipali di Roma capitale.

Poichè il parnio della questione è proprio qui: nel fatto cioè che trattasi non semplicemente di un Comune, ma del comune della Capitale d'Italia, e che non si è mai giunti ad una regolarizzazione definitiva e logica dei rapporti tra Capitale e Stato: sopra tutto logica! Finchè non fossero state sistemate su altre basi le relazioni tra Comune e Stato, e finchè questo non avesse provveduto direttamente a certi oneri patrimoniali, esonerandone in modo assoluto il Comune, era vano di contare su un miglioramento della situazione finanziaria e non si poteva avere altro che bilanci gonfi e zoppicanti, poco o punto sinceri e niente affatto elastici.

Orbene, mentre il Governo dichiarava di riconoscere che esistevano precisi doveri dello Stato verso la sua Capitale, in realtà poi tutto si riduceva ad una serie di ripieghi, per effetto dei quali si aveva l'impressione che si volesse elargirle dei «sussidi», mentre trattavasi di adempiere precisi doveri.

Il fatto singolarissimo che Roma, a differenza di tutte le altre capitali d'Europa, si era trovata ad un tratto, nel 1870, nella necessità di sviluppare tutti i pubblici servizi, non già in corrispondenza delle proprie risorse, bensì in dipendenza delle esigenze e dei bisogni nuovi creati dalla sua condizione di capitale del Regno, doveva giustificar largamente il dovere e la convenienza del Governo di venire in aiuto di essa. Se in ogni altra città assunta a tale onore ed agli imprescindibili doveri che vi sono congiunti, il concorso sarebbe stato necessario ed equo, era equo e necessario massimamente in Roma, dove, durante il governo dei Papi, s'era andata via via cancellando ogni traccia di istituti locali, e il magistrato cittadino, quantunque intitolasse ancora i propri atti dal Senato e dal popolo, non esercitava più ormai, che scarsi uffici limitatamente ai servizi annonari ed alla polizia urbana; dove confusa e penetrata l'azione del Municipio in quella del Senato, dall'un canto vennero a mancarle i larghi soccorsi dello Stato stesso e dall'altro le sopraggiunsero carichi nuovi e tali, da parere addirittura insensato il solo compararli con quelli che il suo Comune aveva, nella costretta modestia, sostenuti per secoli.

Ciò posto, si sarebbe dovuto fare una netta distinzione tra le funzioni di Roma quale comune e quelle che essa doveva esercitare quale capitale d'Italia: a quest'ultima lo Stato avrebbe dovuto separatamente provvedere. Si volle invece battere una via completamente diversa, associando volta per volta l'iniziativa statale a quella municipale per rafforzarla nei limite dello stretto necessario e senza alcun criterio di continuità.

Ammoniva in proposito Crispi nella tornata della Camera del 10 marzo 1881, in occasione di uno dei tanti disegni di legge a carattere temporaneo: «Se questo disegno di legge ha un difetto, è quello di rilevare un sentimento di paura, di titubanza, di mancanza di coraggio per le grandi cose. Non si è osato dire chiaramente: noi dobbiamo costituire l'Italia in Roma, se vogliamo restare in Roma, in modo che la terza vita di questa grande città sia degna del suo passato. Si è fatto col Municipio romano un contratto, in cui si lesinano le lire ed i centesimi, dove si mette il Municipio in angustie: con questo contratto faremo un'opera incompleta, e di qui a qualche tempo si dovrà ritornare un'altra volta alla Camera per soddisfare ad altri bisogni della capitale». Come il facile vaticinio si sia avverato lo provano gli innumerevoli provvedimenti che si sono succeduti fino ad oggi.

* * *

E tutti questi provvedimenti si dimostrarono inadeguati: furono infatti insufficienti a risolvere non solo la questione di Roma Capitale, ma quella anche più ristretta, del pareggio stabile del suo bilancio.

Perfino le leggi che ebbero una più larga portata e mirarono ad una più vasta comprensione dei bisogni di Roma, non raggiunsero lo scopo. La legge, infatti, 8 luglio 1904 fu subito susseguita da quella 11 luglio 1907 completata a sua volta dai provvedimenti della legge 15 luglio 1911, che servì appena ad assicurare la vita finanziaria del Comune per il breve periodo intercedente tra la sua pubblicazione e quello della guerra mondiale.

Meschino risultato, invero, di un complesso di leggi e di provvidenze!

Una più vasta visione adunque occorreva per affrontare questo problema, che ormai si trascina insoluto da oltre 50 anni di vita di Roma italiana, e questa visione avrà il Governo nazionale in base alle opportune proposte, che con senso di grande praticità, gli sono state prospettate e sottoposte dal senatore Cremonesi.

Esse infatti assicureranno lo stabile pareggio del bilancio comunale, dando al Comune quanto occorre per integrare le proprie entrate insufficienti ed il corrispettivo dei maggiori e particolari oneri derivanti direttamente o indirettamente al Comune stesso, dalle funzioni di Capitale. Concorso questo, che è commisurato ad una somma annua di 30 milioni che rappresenta, invero, una richiesta che è stata evidentemente ispirata ad un elevatissimo senso di responsabilità verso lo Stato, in quanto — anche da una sommaria valutazione delle necessità e delle esigenze del bilancio comunale — appare come una domanda mantenuta nei limiti i più seri e proporzionati alle necessità inderogabili del decoro di Roma.

Ma la richiesta del R. Commissario, senatore Cremonesi, non ha avuto di mira il solo pareggio del bilancio, ha spinto l'enunciazione del problema a quello che sono le necessità, non meno essenziali, dello sviluppo e della radicale trasformazione dei servizi pubblici della Capitale.

La Capitale, infatti, come opportunamente ricorda il pro-memoria del R. Commissario, ha ormai indifferibile bisogno di possedere molti impianti che le città più importanti del mondo hanno già da molti anni e che servono a dar loro quel lustro e quella dignità che ad una Metropoli non può assolutamente mancare e che è indispensabile ad una città nella quale, per la sua qualità di centro della Cristianità, di Capitale del più grande Stato mediterraneo, di sede di monumenti e di ricordi storici del più grande pregio, convengono forestieri da ogni nazione.

A provvedere a queste esigenze, a cui non possono certo soccorrere le risorse del solo Comune di Roma, il R. Commissario domanda opportunamente che lo Stato fornisca al Comune in dieci rate annuali o biennali di 50 milioni di lire l'una, il capitale necessario per provvedere alla radicale trasformazione dei servizi pubblici ed alla decorosa sistemazione della città, mediante opere, impianti e provvidenze di vario genere, fra le quali sono da annoverare:

a) costruzioni di edifici per pubblici servizi, scuole, ospedali, ricoveri di mendicità;

b) esecuzione di lavori indispensabili per ingrandire la città e per migliorare i servizi igienici (costruzione di nuove arterie stradali, ponti, fognature, approvvigionamenti di acqua, luce, ecc.);

c) esecuzione di opere necessarie per il miglioramento delle comunicazioni urbane (allacciamenti tramviari, ferrovie sotterranee o aeree, ecc.);

d) incoraggiamento all'attività edilizia.

Così, in un complesso di provvidenze che guardano all'immediato non meno che al futuro, si completano e si sintetizzano le richieste che il senatore Cremonesi ha prospettato al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Che esse abbiano nella loro essenza tutti gli elementi necessari per la risoluzione del problema, ne è prova l'accoglienza che il Presidente del Consiglio — con l'acuta e perfetta percezione che Egli ha di ogni questione — ha fatto alle richieste stesse.

La cittadinanza di Roma guarda con fiduciosa attesa all'opera illuminata del Presidente del Consiglio e del R. Commissario, nella risoluzione di questo problema che così intimamente interessa il prestigio ed il decoro di Roma e quello della Nazione tutta italiana, che vede nell'assetto e nel decoro della sua Capitale, l'elemento precipuo del suo divenire e del posto che le spetta nel Mondo.

Prof. Luigi Nina

Tribuna giudiziaria

Il dramma in piazza S. Egidio

Verdetto di assoluzione per Giovanni Guidi, Augusto Cioffi e Agnese Forsini.

All'udienza pomeridiana di ieri replicarono brevemente il Procuratore Generale e l'avv. Leopoldo Micucci il quale ribadendo maggiormente la tesi del suicidio di Teresa Mancini invita i giurati a pronunziare, con serena coscienza, un verdetto di assoluzione generale.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente fa sgombrare l'aula.

Alle 18 precise, squillano i campanelli e si riaprono le porte. I giurati hanno scartato l'ipotesi dell'omicidio ed hanno ritenuto, invece il suicidio della Mancini. Poco dopo, il Presidente emana la sentenza d'assoluzione per tutti e tre gli imputati.

Il processo Greila

Nell'udienza pomeridiana di ieri, dopo l'avv. Ozzo, pronunziò la sua arringa in difesa di Primo Fabbri l'avv. *M. Ferrara*, ottenendo un notevolissimo successo oratorio.

Stamane, aperta l'udienza, ha avuto la parola il primo difensore del Cesari avv. *Ottaviani*, il quale, con eloquenza sobria ed efficace, ha sostenuto le ragioni che militano in favore del suo imputato, chiedendo un verdetto di giustizia.

Fra la viva attenzione del foltissimo pubblico prende a parlare il terzo ed ultimo difensore di Parte Civile

Avv. Aldo Vecchini, il quale, con garbata ironia, comincia col dimostrare quale sia stato lo scopo che ha guidato gli imputati nella confessione del delitto da parte del solo Primo Fabbri; e cioè essere scagionati dal peso della responsabilità, che, invece, grava su tutti e non soltanto sull'imputato principale che è stato dipinto dalla difesa come un deficiente ragazzo, infermo di mente, ciecamente spinto al delitto.

L'oratore, quindi, contrasta l'assunto che le dichiarazioni degli imputati fossero state estorte con violenza e minaccie dai funzionari di P. S.

E passa poi a rappresentare, con vibrante rievocazione, la scena del delitto nell'attimo della sua consumazione, operata dal Fabbri assieme al Cesari, al Bentivoglio, come apparve agli sguardi spaventati delle signorine Smalzi. E Rossi, come Dionisi e Mai fecero parte della spedizione e si resero complici nel truce delitto sostiene l'oratore attraverso circostanze salienti come la fuga di Bruno Rossi, inseguito da una guardia regia, e rifugiatosi in una tabaccheria, la passeggiata notturna di Mai e di Dionisi per le vie della zona del delitto, i richiami misteriosi fatti con prolungati fischi...

Completato il quadro delle responsabilità di ciascuno imputato, tranne Fortuna e Proietti, l'oratore chiede di poter porre termine alla sua arringa nella ripresa pomeridiana, e così l'udienza viene rinviata alle 15.

Nomine nel Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Roma, parzialmente rinnovato in seguito alle ultime elezioni ha già tenuto due riunioni con le quali ha ripreso con rinnovata intensità ed energia i suoi lavori. Procedutosi alla nomina delle cariche è risultato rieletto a presidente per acclamazione il comm. march. avv. Giulio Clavarino; è stato designato l'avv. Leva alla carica di segretario e sono state completate le altre varie commissioni.

Tra le più importanti decisioni del Consiglio è da notarsi la riaffermazione della volontà di esercitare con la massima serietà la funzione disciplinare: all'uopo il Consiglio ha stabilito che la contumacia del procuratore nel procedimento a suo carico concreti per se stessa una mancanza che deve essere punita.

Di cospicua importanza infine è l'altra deliberazione presa dal Consiglio in base al decreto 30 settembre 1923 n. 2102 *per la quale d'ora in poi potranno essere iscritti nell'Albo dei Procuratori tutti laureati in legge.*

Furto di legname allo Stadio

Alla 11.a Sezione del Trib. di Roma sono comparsi: De Angelis Mariano, Curti Attilio, D'Antorie G., Rondoni Antonio, Cingolani M., imputati di essersi illegittimamente impadroniti di una notevole quantità di legname che era servito all'allestimento di un film cinematografico. La difesa ha sostenuto non esistere il furto, in quanto il materiale fu rinvenuto nel sotterraneo dello stadio, cioè nella stessa sfera di attività e di proprietà del proprietario.

Difensori: avv. Libotte Ottavio e Gigliucci Enrico.

Il Tribunale ha prosciolto tutti gli imputati per insufficienza di indagini.

Denunzie e querele fra i soci di un Bar.

Nell'ottobre del 1922 Umberto Alese e Umberto De Martino rilevarono dal cav. Ruosi un bar per gestirlo insieme e per un certo tempo gli affari si avviarono bene. Ma in seguito, poichè si verificarono delle gravi perdite, l'Alese si lagnò col De Martino degli ammanchi, mentre questi chiedeva che il primo versasse una parte della propria quota. Le liti fra i due si acuirono fino al punto che l'Alese si querelava contro il De Martino per furto continuato di liquori in correità della propria madre Aida Antonia e del fratello dodicenne De Martino Igino. L'Alese si querelava inoltre per violenze e minacce, e contro lo stesso De Martino Umberto per appropriazione indebita di una coperta.

La causa si è discussa dinanzi alla decima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Gifuni; sosteneva la pubblica accusa il cav. Zuccalà.

L'Alese era costituito parte civile; gli imputati erano difesi dall'avv. Luigi Addessi.

Il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale assolveva il dodicenne De Martino Igino, perchè il fatto non costituisce reato; riteneva che per il furto dovesse concedersi il beneficio del valore lievissimo, come pure che non si potesse parlare di minaccia, ma soltanto di lesione di minima entità, mandando in tal modo assolti tutti gli altri imputati per amnistia.

Le difese al processo Biselli

BOLOGNA, 7. — L'udienza antimeridiana è stata aperta alle 9 ed il Procuratore Generale ha ripresa la sua requisitoria, addentrandosi nell'esame delle risultanze peritali e sostenendo che le conclusioni degli scienziati venuti a deporre in udienza non possono dar luogo ad equivoci.

Egli ha finito così:

«Signori giurati, fra i processi celebri svoltisi in Italia, ve ne è uno celeberrimo, svoltosi presso la Corte d'Appello di Napoli per parricidio, di Antonio Arditi, commesso mediante avvelenamento. Sedevano ai banchi di accusa e di difesa atleti dell'oratoria. La difesa sosteneva che la morte era avvenuta per apoplessia, mentre l'accusa sosteneva che la morte era avvenuta per aconitina. I giurati napoletani, nonostante la difesa magnifica, condannarono l'Arditi per parricidio. Io sono convinto della colpevolezza assoluta del capitano Biselli: egli ha avvelenato il suocero ed ha tentato di sopprimere la suocera; egli ha anche rubato. Nulla può salvarlo dalle prove schiaccianti. Io ho compiuto il mio dovere ed esaurito il mio compito fino all'aultimo nell'intento di vendicare la società. Il colpevole atroce deve essere atrocemente colpito. Se non provvede la giustizia umana, provvederà la giustizia divina».

Sono le 10.40 quando il Procuratore Generale finisce la sua requisitoria ed il presidente dà la parola al primo dei difensori del Biselli avv. Paoli.

Questi inizia il suo dire descrivendo analiticamente la figura del capitano Biselli come uomo e come soldato prima del matrimonio con l'Alda Bini e dice che fu senza macchia fino a che la mala sorte lo fece imbattere con la donna che ebbe tutto il suo amore. Il Biselli si trovò di fronte alla possibilità di commettere errori e li commise per il suo grande amore per l'Alda Bini.

L'avv. Paoli parla poi della corte fatta dal Raveggi alla Alda Biselli, accennando ai fatti emersi dal dibattimento ed afferma che il Raveggi nella sua deposizione ha mentito.

Esaurita questa prima parte, egli sospende la sua difesa. Il Presidente rinvia la prosecuzione ad oggi alle 15.

Gioielli per 200.000 lire

rubati in pieno giorno a Milano

MILANO, 7. — Un ingente furto è stato compiuto ieri, in pieno giorno, dalle 12 alle 13, nel laboratorio dell'orefice Carlo Bernaroggi dimorante in Corso Romana.

Ieri, quando l'orefice dopo l'interruzione per la colazione tornò al laboratorio, trovò un vuoto desolante: tutti o quasi tutti i ricchi monili già terminati o in lavorazione erano scomparsi. L'orefice diede subito l'allarme, ma inutilmente. Da un rapido esame fatto constatò che il danno arrecatogli si aggirava sulle 200.000 lire. Egli si recò quindi a sporgere denuncia del furto al Commissariato di Palazzo Reale, e i funzionari si recarono subito sul posto per iniziare le indagini. Sembra intanto che i ladri siano penetrati nel laboratorio segando le sbarre di una finestra. L'impresa che deve avere occupato per parecchio tempo i ladri, è una delle più audaci che siano state mandate a termine in questi ultimi tempi.

La movimentata cattura a Genova

di un pazzo criminale

GENOVA, 7. — Nel gennaio scorso tale Giuseppe Maglio di anni 30, nato a Mola di Bari, imputato di spendita di biglietti falsi venne ricoverato nel manicomio di Quarto dei Mille in osservazione; ma egli eludendo la vigilanza del personale riuscì ad evadere e per quante ricerche si fossero fatte non venne rintracciato. Ieri fu segnalata la sua presenza in piazza Corvetto e subito i carabinieri specializzati vennero inviati sul posto. Essi tentarono di catturarlo di sorpresa, ma il pazzo criminale se ne accorse ed impegnò coi militi una furibonda colluttazione. Fortunatamente passava in quel momento una squadra della Croce Verde che intervenne e mise al Maglio la camicia di forza. Il Maglio è stato ora rinchiuso nel manicomio di Cogoleto, sezione criminali.

Bandiere rosse consegnate ai Fasci

MONSUMMANO, 7. — Alla locale sezione fascista sono state consegnate le bandiere rosse del circolo «Giuseppe Giusti» e della Casa del Popolo, della sezione socialista, della Lega Arti Edili, della Lega Calzolai, della Lega Cavatori e della Lega Mutilati e Invalidi di guerra che erano state gelosamente custodite fino a ieri nella speranza di farle presto sventolare dopo lo abbattimento del fascismo; ma si vede che i custodi debbono aver perduto queste speranze e si sono così decisi alla consegna delle bandiere.

GLI SPORTS

BOXE

L'ansia per l'incontro Spalla-Firpo

BUENOS AYRES, 6.

L'attesa per il grande incontro Spalla-Firpo aumenta sempre più nell'approssimarsi della grande riunione pugilistica.

Erminio Spalla si allena ogni mattina nella villa di Vicente Lopez, coll'aiuto degli *sparring-parteners* Viotti, Porzio e Bertal. Gli allenamenti sono stati sospesi iersera.

Firpo ha acquistato più complete nozioni tecniche, intensificando l'impiego del sinistro.

Presenzieranno all'incontro il ministro d'Italia, le autorità e le notabilità della colonia italiana.

Si teme però che il maltempo costringa a rinviare l'avvenimento.

In ogni modo si prevede che il risultato all'estero non potrà essere conosciuto che nella giornata di dopodomani.

AUTOMOBILISMO

La "Fiat" vittoriosa in Norvegia

CRISTIANIA, 7. — La Fiat ha ottenuto un altro notevole successo vincendo nettamente anche la corsa dei 10 km. indetta dal Royal Automobil Klub di Norvegia.

Ecco la classifica di questa gara alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti francesi ed inglesi: 1. Bryde su Fiat 501 in 7' 12''; 2. Graff su Fiat 501 in 7' 17''; 3. Strand su Fiat 501 in 7' 18''.

CALCIO

L'incontro Roman-Audace

La posizione in classifica di queste due squadre, fa sì che la vincente della partita di domenica potrà considerarsi virtualmente la vincente del campionato di seconda divisione nel Lazio. Il team del com. Tonetti pieno di brio e foga desidera ardentemente di tornare in prima divisione e malgrado sia stato battuto dal Roman nel match di andata, si presenta aggueritto e minaccioso. D'altra parte i romaniti dell'avv. Scialoja che posseggono una squadra veramente bella e veloce, attraverso le varie partite giocate finora hanno dimostrato di essere una compagine affiatata e piena di entusiasmo sportivo. Il match ai due Pini di domenica fra i due eleganti e vecchi circoli sportivi di Roma, sarà certamente pieno d'interesse. Considerate le ultime partite giocate da entrambi le squadre, si deve dare nel pronostico il favore al Roman. Tuttavia l'Audace cercherà con tutte le forze di ghermire la vittoria che auguriamo sia della squadra migliore.

La partita che si svolgerà nel campo dei Due Pini, avrà inizio alle ore 15.

AEREONAUTICA

Il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica

Con recente determinazione è stato nominato capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il comandante Francesco De Pinedo.

SPORT INVERNALI

Le gare di sky

CORTINA D'AMPEZZO, 7. — Ecco i risultati delle gare di sky organizzate dallo «Sky Club Veneto» e dal «Club Sportivo Dolomiti»:

Coppa Militare Pattuglie — (Per la truppa dislocata nelle Tre Venezie): 1. 6.o Alpini; 2. 8.o Alpini; 3. 9.o Alpini.

Campionato fondo Tre Venezie — 36 concorrenti: 1. Colli Enrico; 2. Giacomelli Marcello; 3. Lacedelli Pietro.

Gara Internazionale di salto — 18 concorrenti: 1. Demenego di Cortina; 2. Schuldt di Monaco; 3. Grousing di Innsbruck; 4. Gaspari di Cortina. Il migliore salto è stato fatto da Schuldt (37 metri).

Fuori gara i migliori salti furono fatti da Schuldt (40 metri) e Greusing (41 metri) che batte il record italiano su trampolino.

AVIAZIONE

I lavori della Commiss. intern. della N. A.

PARIGI, 7.

La Commissione Internazionale di Navigazione Aerea ha chiuso ieri la sua sesta sessione. Questa è stata particolarmente feconda di risultati.

Fra le importanti questioni studiate vi sono le seguenti:

Regolamento sulle condizioni minime per l'assegnazione di certificati di navigabilità. Determinazione delle modalità d'impiego degli apparecchi di telegrafia senza fili. Pubblicazione delle carte per la navigazione aerea. Condizioni mediche per l'attitudine alla navigazione aerea. Unificazione delle carte di bordo per le aeronavi. Unificazione dei modelli dei certificati di navigabilità, dei brevetti di attitudine, e delle licenze. Unificazione dei termini e dei simboli impiegati nella tecnica aeronautica. Organizzazione delle cassette mediche di soccorso a bordo delle aeronavi.

Il programma della Commissione internazionale di Navigazione aerea è dunque molto vasto, e lo sviluppo della navigazione stessa dipenderà in gran parte dalla sua attività e dal valore dei suoi lavori. Il Governo francese ha tenuto a mettere in rilievo l'interessamento che esso attribuisce ai lavori della Commissione. I membri sono stati ricevuti dalla Municipalità di Parigi, e ieri all'Eliseo, dal Presidente della Repubblica.

La prossima sessione della Commissione avrà luogo a Parigi nel prossimo ottobre.

Energie Sportive Tipografiche. — Il consiglio è convocato per sabato 8 alle ore 21. I seguenti soci calciatori dovendo disputare un amichevole match, sono pregati di passare, sabato sera, nei locali sociali per comunicazioni in proposito: Fomi, Ciarabelli A., Ciarabelli V., Roscetti, Assettati, Pace, Rosso, Ginestini, Branchi, Rossini, Galli, Sabbatini, Betti, Ceccarelli, Tartaglini, Arrivabene, Candela, Bolardelli, Krüger.

lia. Nella oscurità delle grotte i Sucaini utilizzeranno le loro alte doti come e più che in montagna. Studiando le grotte i Sucaini non soltanto avranno campo di esercitare la loro forza e la loro abilità, ma pure potranno dare a molti rami dello scibile nuovo materiale di studio, potranno aprire alla geologia, alla paleontologia, alla idrologia, alla entomologia nuovi orizzonti.

Per schiarimenti rivolgersi al Rettorato Generale presso Windspach, Trieste, Via Battisti 10.

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

Colette Morel è perseguitata dalla passione di Alberto Gontier, proprietario di grandi magazzini di novità, dove è occupata come commessa. Ma ella, che ama il giovane Maurizio Vergenne, respinge le offerte del suo padrone, il quale, deciso ad averla ad ogni costo, si accorda con certo Eugenio, capo di una banda di malviventi, e fa rapire la ragazza, che il padre, scoperta la tresca con Maurizio, ha scacciata di casa. Trasportata in una villa fuori Parigi, Colette rimane preda di Eugenio, il quale si è facilmente sbarazzato di Gontier, ma a salvarla giungono in tempo due suoi amici d'infanzia, avvertiti dalla gelosissima amante del teppista.

E perchè poi? Per un sentimento assai spiegabile in fondo, provocato dal fatto che la relazione con Maurizio era stata causa del suo vergognoso allontanamento dalla famiglia, della maledizione del padre e del conseguente dispiacere per lei. Tutta colpa di Maurizio dunque! Le sembrava che privandosi di lui, della sua tenerezza, di cui avrebbe avuto tanto bisogno ella s'imponesse una punizione meritata, una specie di espiazione a quella che chiamava «suo delitto»!

E poi, la povera ragazza si trovava in uno tale stato di depressione morale che era incapace del minimo sforzo; umiliata e annichilita, si lasciava trasportare dalla corrente della vita d'ogni giorno, alla superficie degli avvenimenti, nell'impossibilità di reagire e di prendere un'iniziativa qualunque... idee nere la invadevano... tanto che pensava talvolta a morire! Proprio come qualche notte prima a Ville-d'Avray.

Quella sera, mentre si preparava a coricarsi, si sentiva conquistata da quest'incanto di suicidio: sparire, non era la miglior cosa per lei?

Chi la rimpiangerebbe, ora che si trovava così sola, senz'amici, senza famiglia?

C'erano le Gerbert, ma ella adesso non abitava più con esse; la possibilità di vedersi diminuirebbe sempre più: E poi chissà se mamma Gerbert permetterebbe a Cecilia di continuare a vedere la sua amica, una ragazza che aveva un amante?

Per il momento la merciaiuola l'aveva accolta, ma dopo ci aveva riflettuto su, era tornata sulla sua decisione, e Colette si sentiva troppo fiera, troppo orgogliosa per sopportare il più leggero biasimo, il minimo rimprovero. Non le restavano che Fernando e Luigi... due cuori generosi e devoti. Ma non basta la devozione che si può ispirare negli altri. Colette si sentiva, in una parola, stanca di tutto e di tutti.

No, decisamente, valeva meglio sparire! Ed ella sognò d'un grande riposo, d'un riposo infinito in un paese lontano dove la cattiveria della gente non esisterebbe più per macchiare il colore dei fiori, per offuscare il canto degli uccelli.

Ma un leggero rumore richiamò la sua attenzione; di sotto l'uscio la portinaia che faceva l'ultimo giro nella casa distribuendo la posta della sera agli inquilini, aveva introdotta una lettera per lei.

Colette raccolse con una certa emozione quella lettera inattesa che proveniva dalla Gerbert. Lo riconobbe subito dalla scrittura. Avrebbe avuto, forse, notizie di suo padre?

Stracciò la busta, febbrilmente.

Mamma Gerbert la invitava a cena da lei, l'indomani sera. La lettera non diceva nulla d'importante: la buona donna era affettuosissima come sempre, ma Colette fu un po' delusa, perchè attendeva qualche cosa di nuovo, qualche notizia. Tuttavia ebbe la sensazione che la Gerbert la chiamasse non per vederla, ma per comunicarle qualche novità.

Questa idea la risollevò un poco, le diede della speranza. E si coricò meno triste, meno scoraggiata.

L'indomani, dopo il servizio, prese il «mètro» e alle sei e mezza, giunse dalle sue amiche.

Fu, come sempre, ricevuta con una cordialità, con una affusione che la rassicurarono pienamente sulle disposizioni di mamma Gerbert a suo riguardo. Cecilia, da parte sua, le saltò al collo e quali feste non le fece!

Costei, fanciulla d'un eccezionale temperamento, franca e sincera nonchè affettuosissima, amava Colette come una sorella maggiore e aveva per lei le più delicate attenzioni.

Si misero tutt'e tre a tavola, perchè in casa di mamma Gerbert si cenava presto; il pasto fu quasi allegro, a causa di Cecilia che non finiva di scherzare con la sua amica. La quale ad onta d'ogni scherzo e di tutta quell'allegria, restava preoccupata per la convinzione che la signora Gerbert avesse dovuto comunicarle notizie della sua famiglia.

E infatti, dopo cena, mentre Cecilia sparecchiava e riponeva le stoviglie, la signora Gerbert condusse Colette nella botteguccia e le disse:

— Ho avuto notizie dei tuoi.

— Ah, — esclamò Colette, impallidendo e provando come una stretta al cuore — e... sono... buone? Che fanno? Dove si trovano?

La Gerbert esitava a parlare, cercando le frasi più acconce. Infine parve che prendesse una determinazione.

— Ascolta, mia cara Colette, perchè tu sappia regolarti, preferisco dirtelo subito.

Colette ebbe una scossa al cuore, prevedendo brutte notizie.

— Ho veduto tuo padre, due giorni or sono. La bottega, come tu sai, è rimasta chiusa dopo... la sera... Avanti ieri mattina tuo padre è giunto con un altro signore. Aperto il negozio mentre due altri li raggiungevano, hanno lavorato insieme fin verso mezzogiorno. Poi si sono separati. Ma quei tali sono restati dentro. Tuo padre è venuto a trovarmi.

— Come sta?

— E' molto invecchiato, ma in buona salute. Certamente ha risentito di quel colpo...

La ragazza non riuscì a frenare i singhiozzi.

— Via, mia cara, sii ragionevole... non piangere così... ti farà male!

— Che m'importa? M'auguro di morire!

— Vuoi tacere? non son cose da dirsi alla tua età! Vediamo... vediamo come si può rimediare.

E la brava donna prendendola nelle sue braccia, la cullava asciugandole gli occhi.

— E che vi ha detto?... sempre molto male di me, non è vero? e mia madre, la mia cara mamma?

— M'ha detto che tua madre, benchè addolorata, sta bene. Mi ha raccontato che erano ritornati al loro paese e che hanno intenzione di rimanervi. Non vogliono più stare a Parigi perchè la tua avventura è nota a tutti e se ne sentono disonorati. Gli ho risposto che era un assurdo... che egli avrebbe perduto e la loro vita e la tua, senza alcuna ragione... ma non ha voluto ascoltarmi... Tu conosci il suo carattere. Mi ha ripetuto che la loro decisione è presa, definitivamente, e che non la cambieranno! «D'altronde — egli ha soggiunto — sono tornato a passare una giornata a Parigi, unicamente per vendere il nostro piccolo fondo. Un campagnolo mi ha comperato tutto, materiale, mercanzia e mobilio. Ora è finito... Io riparto subito per non ritornar più».

— E... di me?

— Ho voluto parlargli di te, prendendo le tue difese, fargli osservare che tu non meritavi una simile punizione, che a ogni peccato si deve usare misericordia...

— Ebbene?

— Mi ha risposto semplicemente, con un tono che mi ha agghiacciata, te lo confesso: signora Gerbert, non ho più figlia.

— E' crudele...

— Penso che abbia molto esagerato. Io non mi sono d'altronde tenuta dal dirglielo; ma senz'alcun risultato. Mi ha ascoltata, senza mostrare il minimo segno d'impazienza e di contrarietà, e quando ho finito, mi ha risposto con calma: «Vi ringrazio, signora Gerbert, di tutte le vostre cortesie. Non dimenticherò mai le eccellenti relazioni che abbiamo avute. E' un gran dispiacere per noi, credetelo, partire così, ma è necessario! Non potremmo davvero più vivere qui... Voi sapete, del resto dove stiamo ed io vi lascio il nostro indirizzo; nelle prossime vacanze, procurate di prendervi qualche giorno e di venire a trovarci con la vostra piccola Cecilia... vi farà bene a tutt'e due e mia moglie sarà contenta di rivedervi...»; poi è partito senza ascoltare altro.

— Oh! signora Gerbert, signora Gerbert, è troppo!

— Sì — sospirò la brava merciaiuola — troppo davvero, ma, se vogliamo esser giusti, il padre è sempre il padre... non sta a una ragazza il giudicarlo. E poi, il disgraziato ha tanto sofferto!

— Ma è una ragione, signora Gerbert, per mostrarsi così severo, così crudele! No, non è stato mai giusto...

— Non dire questo, Colette, tu lo conosci. Dirò piuttosto che t'amava troppo... a modo suo.

— Mi amava, dite voi? Sono assai giovane per parlare di queste cose, ma mi sembra che i genitori debbano amare i loro figli e dimostrarlo sopratutto quando si trovano male o quando hanno commesso un errore o una colpa, se volete. Pensate, signora Gerbert, se non avessi conosciuta voi, dove sarei andata il giorno in cui mio padre m'ha cacciata da casa, in piena notte? Che sarei diventata senza il vostro aiuto? Dove voleva gettarmi? nella Senna! Credete che sia umano separare così una ragazza di diciotto anni da sua madre e metterla sulla strada, senza una guida, senza un sostegno, in una città come Parigi, senza inquietarsi di ciò che potrà accaderle? L'avreste fatto voi?

— Oh! mai!

Questo grido di protesta era sfuggito alla buona donna prima di quando avesse voluto: il cuore aveva parlato prima della ragione!

(continua).

Ultime notizie e informazioni

La dittatura della ginnastica nel regno della scuola

Fa parte della totale riforma instaurata nella scuola dall'on. Gentile anche la trasformazione della ginnastica.

Prima, l'insegnamento della educazione fisica era impartito negli istituti da personale riconosciuto adatto per garanzia dello Stato, e sotto la responsabilità dei Prèsidi.

Non costava un centesimo.

Ora, esso è affidato ad un ente nazionale per l'educazione fisica, il quale a sua volta fa impartire le istruzioni che gli sono commesse da società ginnastiche o sportive.

L'educazione fisica costa trenta lire a chi ne approfitta; e costa quaranta a coloro che devono esserne esonerati.

L'idea da cui è partito l'on. Gentile è innegabilmente buona. Prima l'educazione fisica era trascurata notevolmente; non aveva palestre negli istituti o le aveva in locali inadatti; mancava di campi di giuoco, e non costituiva una seria attrattiva per i ragazzi. Il concetto di unificarla anche dal punto di vista didattico e di estenderla con criteri razionali di igiene e di modernità, era, ripetiamo, eccellente. Chè se si fosse trattato di un insegnamento serio, i padri di famiglia avrebbero pagato molto volontieri anche le trenta lire richieste.

Senonchè, ecco come praticamente l'Ente è entrato in funzione.

Esso ha richiesto al momento dell'iscrizione il pagamento di metà della tassa prescritta, più L. 1,50 per il libretto. Non tutti i ragazzi hanno però potuto trovar posto negli istituti; ciononostante l'Ente, sebbene ripetutamente sollecitato, non si è curato di restituire la somma percetta.

L'Ente ha un sussidio dal governo di due milioni: si calcola che riunisca, con le tasse, la somma di circa venti milioni all'anno. Pure, almeno qui a Roma, non ha dato per nulla la sensazione che l'insegnamento sia stato trasformato razionalmente, che le palestre sieno state innovate, che sieno stati aperti campi di giuoco. Soltanto, in molti istituti, le lezioni sono state iniziate con due mesi di ritardo, ed abbreviate di molto.

Ma questo non è tutto.

Diciamo più sopra che gli alunni esonerati pagano 40 lire, invece delle trenta che versano gli altri. Ecco come il paradossale salasso si compie.

All'inizio dell'anno scolastico erano state emanate disposizioni per cui anche l'alunno che, con domanda da presentarsi all'atto dell'iscrizione, chiedesse l'esonero dall'educazione fisica, era tenuto a versare la rata con la quale si sarebbe provveduto eventualmente anche alla spesa per la visita medica. Invece, con un recente comunicato del prof. Michelangelo Ierace, delegato per Roma dell'Ente e desposta in materia, i ragazzi che avevano chiesto l'esonero sono stati invitati a pagare dieci lire per la visita medica. La visita medica è rigorosissima, e, senza curarsi delle più motivate domande di esonero, cerca di ingrossare quanto più è possibile, i cespiti dell'Ente Nazionale. Chè se il ragazzo è esonerato, e cioè non fruisce dell'insegnamento, ha pagato dieci lire di più dei suoi compagni che vanno alla palestra!

Il responso del medico provinciale è — dice il prof. Ierace — inappellabile. Chè se, dopo di esso, un padre troppo sentimentale, preoccupato del parere dei suoi medici di fiducia, non mandasse il ragazzo alla ginnastica, cadrebbe sotto il disposto dell'art. 5 del Decreto 15 marzo 1923 per cui nessun alunno di scuola media governativa o pareggiata può essere promosso « se non ha ottenuto la sufficienza anche in educazione fisica ».

Questo è almeno l'ukase che il prof. Michelangelo Jerace ha fatto esporre in tutti gli istituti di Roma. Probabilmente, siccome l'Ente è a Milano, qualche cosa di simile sarà stato fatto in tutta Italia.

Senonchè i delegati dell'Ente riferendosi all'art. 5 hanno dimenticato di leggerlo sino alla fine. Esso avverte infatti al terzo comma che « un regolamento stabilisce in quali casi eccezionali e con quali modalità può essere consentito l'esonero dall'iscrizione o dalle prove per l'educazione fisica ».

Siccome questo regolamento non è mai stato pubblicato, il Ministero della Pubblica Istruzione farà cosa graditissima ai padri di famiglia se li illuminerà in argomento, e sopratutto se vorrà dire quanto vi sia di lecito e di illecito nelle disposizioni prese dall'Ente.

Per conto nostro, ci disponiamo a tornare sull'argomento.

I discorsi dei membri del Governo

Nei prossimi giorni, alcuni dei membri del Governo pronuncieranno discorsi su argomenti particolari.

Di questioni che riguardano essenzialmente la politica interna tratterà nei discorsi che terrà nel Veneto, nei giorni 8, 9, 10 e 11, il sottosegretario on. Finzi.

Un discorso di politica generale verrà pronunziato dall'on. Acerbo ad Aquila il giorno 19 corr. Poi vi sarà il giorno 23 a Roma il grande discorso del Presidente del Consiglio.

Breve colloquio con l'on. Finzi

Ieri sera, col direttissimo di Venezia delle 20.25, è partito per il Veneto, accompagnato dalla sua signora donna Mimì Finzi-Clementi e dal suo segretario particolare comm. Valenti, il Sottosegretario al Ministero degli interni on. Aldo Finzi.

Prima della sua partenza, abbiamo potuto avere con lui una brevissima conversazione. Gli abbiamo chiesto quale carattere e quale contenuto avrebbero avuto i suoi discorsi al Teatro della Fenice e negli altri centri della sua circoscrizione.

— Secondo il mio sistema e la mia abitudine — ci ha risposto l'on. Finzi — improvviserò; e quindi non so ancora quali argomenti particolari toccherò. Parlerò dell'azione del fascismo di fronte alla nazione, facendo un confronto fra l'Italia del passato e quella del presente.

Avendogli chiesto se, con queste manifestazioni, egli intendeva aprire ufficialmente, cominciando dal Veneto, quella che volgarmente si chiama la « lotta elettorale » l'on. Finzi ci ha risposto che non si poteva ancora considerare tale l'intendimento del governo.

— La campagna elettorale comincierà quando avranno parlato e manifestato i loro intendimenti l'on. Giolitti e gli altri esponenti dei partiti diversi dal nostro.

L'on. Finzi non ci ha detto di più. Poichè il treno stava per partire; ed il giovine Sottosegretario è salito nello scompartimento riservato, dove la sua signora lo attendeva.

Ci è sembrato però di comprendere che l'atteggiamento rigidamente intransigente del governo, anche di fronte alle liste liberali fiancheggiatrici, avrebbe potuto essere modificato ed attenuato nella pratica elettorale in alcune circoscrizioni e per alcune liste determinate, se i principali candidati di queste avessero nei loro discorsi programmatici agli elettori assunto lealmente e chiaramente attitudini di sincera adesione e di sicuro appoggio al Governo Nazionale.

Mussolini a Milano

Apprendiamo che il giorno 6 aprile il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si recherà a Milano, intendendo compiere il suo dovere di cittadino, partecipando alla votazione per le elezioni politiche.

Bologna e Napoli

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il prof. Belloni — che è stato commissario straordinario per il fascio di Napoli — e poi più tardi il prefetto di Bologna comm. Bocchini, coi quali si è è intrattenuto sulla situazione politica del napoletano e del bolognese, anche in rapporto alla lotta elettorale.

Ancora il "caso" Longinotti...

Ieri avrebbe dovuto riunirsi il Triumvirato popolare; ma per l'assenza dell'avv. Spataro la riunione è stata rinviata.

Intanto è giunto a Roma l'on. Rodinò il quale ha avuto un lungo colloquio coll'on. Longinotti in merito alla nota lettera da questi inviata dopo le critiche suscitate dal discorso tenuto a Brescia, al Triumvirato; l'on. Rodinò ha quindi conferito con don Sturzo.

Si attendono a Roma nella serata o per domattina, gli on. Montini e Bresciani, compagni di lista dell'on. Longinotti, i quali hanno sempre manifestato una sostanziale identità di vedute con l'on. Longinotti medesimo e che, anche oggi, si dichiarano solidali con lui.

Essi saranno ascoltati dal Triumvirato poichè, ove l'atteggiamento dell'on. Longinotti dovesse essere sconfessato, lo seguirebbero nelle risoluzioni che egli prenderebbe in consegnenza.

La corrente decisamente di sinistra insiste per una risoluzione netta e senza equivoci dell'attuale vertenza poichè da essa potrà scaturire quella chiarificazione che si ritiene necessaria, ormai, dai decisi oppositori del governo per l'avvenire del partito.

Ma, come ieri accennavamo, è assai probabile che si troverà una linea di conciliazione, anche perchè, nella lista popolare lombarda i nomi più autorevoli e che hanno maggior seguito nella provincia di Brescia sono appunto quelli dei candidati di destra e perchè don Sturzo intende evitare una qualunque « crisetta » interna in piena campagna elettorale.

La risoluzione, per tanto, della vertenza, dovrebbe essere imminente se essa non verrà demandata alla direzione del partito che si riunirà il giorno undici, data antecedentemente fissata per discutere in merito alla lotta elettorale.

Una lettera di Cesare Forni

Abbiamo da Milano che in data odierna il capitano Cesare Forni ha inviato una lettera aperta al Direttorio del Partito Nazionale Fascista. Eccovi il testo della lettera in questione:

« Ho letto sui giornali quotidiani di oggi un comunicato di codesto Direttorio riguardante la mia persona. Per la verità dei fatti mi preme stabilire in risposta: 1.o il lodo emesso nell'aprile 1923 nei miei confronti dal giurì d'onore presieduto dal sen. principe Colonna mi concedeva tutte le prerogative cavalleresche e d'onore che si concedono solo ai galantuomini e ai gentiluomini. Del fatto che il Direttorio di partito si permetta ora di rovesciare le conclusioni di un giurì d'onore lascio ai componenti di tale giurì di trarre le relative conseguenze di ordine cavalleresco.

« 2.o In merito al lodo emesso dalla Corte di disciplina del partito nel dicembre 1923, già pubblicato qualche settimana fa sul *Popolo d'Italia*, risposi a sufficienza sullo stesso giornale del giorno dopo, e dichiarai, tra l'altro, che mi si accusava di aver giustificato L. 9000 di tessere con un libretto dichiarato falso, quando si sapeva benissimo che da quattro anni avevo diretto tutto il movimento politico e sindacale fascista in provincia di Pavia, senza mai aver percepito un soldo di stipendio.

« 3.o Falsamente quindi codesto Direttorio nel suo comunicato parla di 20.000 lire. Come pure con indegno e sleale procedimento parla di appropriazione indebita, quando il lodo della Corte di disciplina non si è mai sognato di farmi tale grave imputazione che avrebbe fatto sorridere di compatimento tutti coloro che conoscono me e la mia famiglia. Quanto poi alla faccenda delle perizie calligrafiche sul famoso libretto, mi limito oggi a riportare un brano di una lettera inviatami dal perito calligrafico nominato da me, tramite l'on. Lanfranconi. Premetto che la Corte di disciplina aveva preteso che tale perito venisse scelto a Roma.

« Scrive quindi il perito: « Dissi già all'on. Lanfranconi in quali condizioni e circostanze io dovetti adempiere l'incarico avuto, e spero che egli lo abbia informato. Tuttavia mi preme dirle che nei suoi riguardi le mie conclusioni erano che se da taluni elementi si poteva propendere a vedere le firme vergate di seguito l'una all'altra, da altri elementi invece non potevo escludere che esse fossero state scritte magari a gruppi di due o tre firme a qualche distanza di tempo tra loro. Il reato molto più grave verrà alla causa civile da lei intentata e per la quale spero di poter trascinare davanti al Tribunale i quattro galantuomini che rispondono al nome di Paolucci, Buttafuochi, Dudan e Caprino e qualche altro ».

« 4.o Codesto Direttorio dichiara nel suo comunicato che il segretario generale del partito on. Giunta non ha avuto nessuna parte nel provvedimento che mi ha colpito. Chi conosce tutto ciò che è passato tra me e l'on. Giunta dal 1922 all'epoca dell'espulsione dal partito del conte Brambilla ad oggi, non può che sorridere a tale affermazione. Dichiara pure codesto Direttorio di aver detto la sua ultima parola sul miserevole caso mio: invece non ho detto io l'ultima parola. La battaglia i miei avversari la condurranno, lo so, senza esclusione di colpi.

Io risponderò colpendo senza pietà chi deve essere colpito, sorridente a tutte le minaccie, fermo e sereno davanti a tutte le violenze e gli arbitrii. Continuate pure a gettare, come fate da due mesi, del fango sul mio nome; continuate pure, approfittando della stampa che avete quasi completamente o con intimidazioni o col denaro aggiogata al vostro carro, e della impunità assicurata di fronte alla legge, a inventare ignobili panzane e turpi diffamazioni. Tutto sarà inutile ad arrestare la verità. So di battermi ormai non per me solo, ma per tanta gente che soffre tacendo, ma che non ne può più. E mi batterò quindi fino alla fine. E vincerò se non riuscirete a stroncarmi la vita ».

I liberali pisani per il Governo

Abbiamo da Pisa che la Federazione provinciale pisana del Partito liberale ha votato un ordine del giorno nel quale, udita la relazione del proprio presidente avvocato Piegaia in merito alle imminenti elezioni politiche, dopo aver preso atto, plaudendo, dell'opera da lui svolta in seno alla Federazione regionale toscana, conscia del dovere compiuto dal Partito liberale nelle lotte consacrate agli ideali dell'unità nazionale, nonchè dell'opera iniziata dalle nuove forze che tengono unita la patria, delibera di invitare le sezioni della provincia a votare la scheda nazionale o bis liberale-fascista quale solenne affermazione di patriottismo.

Un discorso di Salandra a Milano

Alle ore 17 di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Salandra il quale si recherà tra pochi giorni a Ginevra per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. All'andata o al ritorno egli si fermerà a Milano dove, in un teatro della città, pronuncierà un grande discorso politico.

L'on. Sarrocchi risponde alle critiche dell'avv. Fossombroni

FIRENZE, 7. — L'on. Sarrocchi da Bologna ha diretto una lettera ai giornali fiorentini in risposta al conte avvocato Vittorio Fossombroni segretario della federazione provinciale del Partito Liberale.

L'on. Sarrocchi dice che le insistenze e gli inviti degli amici liberali (nei giorni successivi all'annuncio dell'intransigenza fascista per la Toscana) erano determinate dal sincero e vivo rammarico per la inaspettata decisione contraria agli accordi precedenti stabiliti con lui.

Egli aveva opposto però un rifiuto definitivo alle crescenti insistenze che gli venivano da ogni parte ed ogni decisione era stata riservata all'adunanza convocata in Firenze per il 23 febbraio dalla Federazione regionale. La decisione fu tale da consentirgli l'accettazione di entrare nella lista «bis» con Donegani e Franceschi prima, e Aldi-Mai dopo. Ho creduto sinceramente che questa soluzione fosse più conveniente nella difficile situazione creata al partito.

La lettera termina così: « Mi sono lasciato guidare da considerazioni essenzialmente politiche che credo superiori agli stessi interessi di parte esaminati e valutati da un punto di vista soverchiamente unilaterale. Al conte Fossombroni debbo dire che ora, a mio giudizio, egli ed i suoi amici non hanno che un solo dovere politico da compiere: quello di non ostacolare l'affermazione del partito che con la lista «bis» si è resa possibile. Il plauso dell'*Avanti!* al loro atteggiamento attuale dovrebbe essere ammonitore ».

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per mercoledì 12 corrente alle ore 10.

Il ritorno dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, di ritorno dal suo viaggio nella Libia, arriverà a Roma, domattina alle ore 9.50, col treno proveniente da Brindisi.

Malintesi a Firenze tra mutilati e amministrazione comunale

FIRENZE, 7. — Da qualche tempo la Sezione Fiorentina dell'Associazione Nazionale Mutilati non è contenta dell'opera del Sindaco a suo riguardo ed il Consiglio direttivo della medesima ha approvato quest'ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo della Sezione fiorentina dell'Associazione Nazionale Mutilati, avuta notizia dell'avvenuta nomina del rappresentante il Comune in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Vittorio Veneto deve ancora una volta constatare che le reiterate designazioni fatte al Sindaco dal suo presidente non vennero tenute in nessun conto con evidente noncuranza dei desiderata dei mutilati e del prestigio dell'Associazione;

il Consiglio Direttivo richiamandosi ad una serie di atti e di fatti che in passato dimostrarono la nessuna premura e lo scarso riguardo del capo del Comune verso gli invalidi e la loro associazione, ravvisa in quest'ultimo gesto una nuova prova di una strana quanto ostinata indifferenza, che certamente non interpreta nè l'anima della cittadinanza, nè lo spirito della giovane amministrazione assunta al potere in nome dei valori della guerra e della vittoria;

il Consiglio direttivo constatando che le discrete lagnanze e le rispettose osservazioni finora avanzate non trovarono alcuna considerazione, delibera di rompere il riserbo, impostosi per un senso di superiore responsabilità, e di fare pubblicare le sue proteste perchè la cittadinanza possa conoscere e giudicare; dà mandato al grande invalido Carlo Del Croix di illustrare in seno al Consiglio comunale le ragioni per le quali il Consiglio direttivo si è trovato nella incresciosa necessità di votare tale ordine del giorno ».

Negli ambienti di Palazzo Vecchio questo ordine del giorno ha destato la più viva e dolorosa impressione. Un uomo benemerito come il sindaco ed un'amministrazione fascista, la quale si onora di avere nel suo seno una larga rappresentanza di combattenti e che sempre ha avuto in massimo conto i segni del valore nazionale, non possono aver tenuto verso i mutilati l'atteggiamento lamentato nello ordine del giorno; si deve perciò trattare di qualche equivoco doloroso.

Relativamente alla nomina del rappresentante del comune nell'Asilo « Vittorio Veneto » le cose stanno così: il rappresentante del Comune in detto asilo era il consigliere Parolari che, essendosi stabilito a Roma, dette le dimissioni da tutte le cariche che ricopriva. Quando si trattò di sostituirlo venne nominato il consigliere comunale Roberto Pucci, il più decorato fra i consiglieri ex-combattenti, riuscito capo lista nelle elezioni. Come si vede non vi è in questo nome nulla che possa essere interpretato come minorazione del larghissimo prestigio dell'Associazione Mutilati essendo la scelta caduta su colui che tiene il primo posto nella gerarchia del valore militare.

Si crede che l'increscioso malinteso potrà essere presto risolto, cosa che noi auguriamo col massimo fervore.

La nuova e vecchia sede dell'Ambasciata di Russia

Ieri sera la Rappresentanza Plenipotenziaria dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste socialiste ha ricevuto in consegna da parte del R. Governo il Palazzo della Ambasciata e Consolato russi di via Gaeta.

I Reali d'Italia attesi a Londra per il 26 maggio

LONDRA, 6.

Il «Times» pubblica che il Re e la Regina d'Italia arriveranno a Londra il 26 maggio e saranno ospiti dei Sovrani britannici al palazzo di Bukingam fino al 31 maggio.

Gli allogeni slavi al Presidente del Consiglio

Stamane il Presidente del Consiglio — assistito dall'on. Acerbo — ha ricevuto a palazzo Chigi nel salone della Vittoria l'on. Wilfan e il dott. Egilberto Besednjak che a nome degli allogeni slavi della Venezia Giulia gli hanno portato l'attestazione della gioia e della soddisfazione delle popolazioni da essi rappresentate per l'accordo concluso fra l'Italia e la Jugoslavia. L'on. Wilfan ha soggiunto di essere certo che tale accordo avrà un immediato benefico riflesso anche nei confronti della situazione dei cittadini slavi compresi nei confini italiani. Ed ha affermato che il loro intervento nelle elezioni della Venezia Giulia ha un carattere esclusivamente tecnico: essi desiderano infatti di agire secondo la legge che concede la rappresentanza alle minoranze senza alcun fine di opposizione contro lo Stato e contro il Governo.

L'on. Wilfan e il dott. Besednjak hanno quindi intrattenuto l'on. Mussolini su alcune questioni di carattere generale ed elettorale e il Presidente del Consiglio dopo averli ascoltati attentamente ha fatto dichiarazioni e dato affidamenti. Alla fine del colloquio che è durato a lungo e si è svolto in forma cordiale, l'on. Wilfan si è dichiarato lieto e soddisfatto delle assicurazioni avute e ha detto che gli allogeni da lui rappresentati non hanno che il desiderio di essere cittadini fedeli e contenti d'Italia.

Prossima nomina di 42 viceprefetti e 218 consiglieri di Prefettura

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali il Consiglio d'Amministrazione del Ministero dell'Interno si riunirà, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Finzi, verso il 14 o il 15 del mese corrente per le seguenti nomine: 14 vice-prefetti di prima classe, 28 vice-prefetti di seconda classe, 190 consiglieri di prefettura di prima classe e 28 consiglieri di prefettura di seconda classe.

Dopo queste nomine si procederà all'inquadramento del personale di seconda categoria: ragionieri e personale d'ordine.

Il conte Durini a Budapest

Per un errore di stampa, nel « movimento diplomatico » da noi pubblicato ieri, il nome del nuovo ministro plenipotenziario a Budapest è risultato sbagliato nel nome e nel titolo. Il nuovo Ministro italiano in Ungheria è il conte Ercole Durini di Monza.

La relazione del Guardasigilli sulle case di abitazione e sui negozi

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la relazione ed il R. Decreto Legge 22 febbraio 1924 n. 250 concernente nuove disposizioni circa la locazione delle case ad uso di abitazione e di negozio.

Tre giornali di Roma e la barba del Califfo. La fotografia de "La Tribuna"

Quei lettori — quanti sono ?? — che leggono più di un giornale si saranno trovati qualche giorno fa in un bell'imbarazzo. Delle tre fotografie del Califfo pubblicate dal *Mondo*, dal *Giornale d'Italia* e dalla *Tribuna*, quale era l'autentica?

Il *Mondo* mise fuori un bel giovanotto medagliato; il *Giornale d'Italia* un *gentleman* d'apparenza parecchio diversa e la *Tribuna* poi un elegantissimo vecchio dalla barba ben curata. Unico elemento comune: il fez. Poteva bastare?

I rarissimi lettori di cui sopra avranno pensato chi sa che cosa. I giornali ricorrono spesso a certi mezzi... cinematografici!...

Ebbene, siamo lieti di dire che, rivoltici alla Legazione turca, abbiamo potuto accertare per la storia che tutti e tre i giornali hanno ragione. Si tratta di tre fotografie tutte in tre epoche diverse. Soltanto, quella dall'elegante barba, pubblicata da *La Tribuna*, è la più recente. Essa è stata anche riprodotta dai giornali inglesi.

Perchè Unamuno fu esiliato

PARIGI, 7. — Un personaggio spagnolo di passaggio a Parigi ha narrato al giornale *Commedia* che si astiene dal riferirne il nome, nuovi particolari intorno al noto provvedimento che ha colpito Michele De Unamuno narrando che la causa di esso fu la pubblicazione di una lettera privata inviatagli da Unamuno parecchi mesi prima nella quale si censurava in termini aspri l'opera del Governo.

« Io, narra l'intervistato, la mandai ad un amico in Argentina e a mia insaputa ed anche senza l'autorizzazione di codesto amico, essa fu riprodotta da un giornale di Buenos Ayres. Unamuno ha trovato del resto del tutto logica la pubblicazione della lettera ed ha detto che ben lungi dal l'esserne irritato dava la sua approvazione. Appena la lettera fu conosciuta, fu pubblicata in migliaia di esemplari dai giornali spagnoli. Uno di questi cadde sotto gli occhi del generale De Rivera che aveva fatto chiudere l'Ateneo proprio pochi giorni prima in seguito ad una conferenza, e valse la deportazione allo scrittore.

Unamuno tenne lezione fino all'ultimo giorno. All'ultima lezione all'Istituto degli Operai terminò con queste parole: « Arrivederci. Coltivate l'intelligenza e la vita civile » e come ultimo addio aggiunse: « A un altro giorno la lezione seguente ». Da trent'anni circa Unamuno non aveva mai mancato ad una sola delle sue lezioni. Più di seimila persone lo aspettavano alla stazione di Salamanca per salutarlo alla partenza. A Madrid i suoi amici erano venuti numerosi per acclamarlo ma si fece in modo che il treno arrivasse con un considerevole ritardo. L'albergo dove prese alloggio fu sorvegliato da imponenti forze di polizia e nessuno vi si potè avvicinare. Infine Unamuno fu fatto imbarcare in segreto. Egli dovrà tornare prossimamente a Madrid per essere processato per diversi fatti anteriori che gli sono stati addebitati.

L'assemblea del Banco di Roma convocata per il 27

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma, riunitosi, ha deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria per il 27 corrente a Roma per l'approvazione del bilancio 1923 chiudendo con un saldo utili di 5.175,396,46. In coerenza alle dichiarazioni fatte nell'Assemblea straordinaria del 29 settembre 1923, si proporrà il riporto a nuovo degli utili stessi, dopo avere assegnato L. 250.000 al fondo di previdenza del personale, e la quota statutaria alle riserve, che si eleveranno così a 25 milioni.

Il Consiglio si è compiaciuto della ampia illustrazione fatta dall'Amministratore Delegato sulla attuale situazione dell'Istituto e sui risultati promettenti che si vanno delineando nel corrente esercizio.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 81.90 — Fine 82.35 — Consol. 5 % 1918 Cont. 95.80 — Fine 96.05 — Azioni: Banca d'Italia 1637 — Banca Commerciale Italiana 1282 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 106 — Meridionali 549.50 — Rubattino 654 — Tramways Roma 146 — S. N. I. A. 263 — Acqua Marcia 1890 — Gas Roma 841 — Condotte d'Acqua 361 — Acciaierie Terni 581 — Miniere Elba 99 — Ansaldo 37 — Metallurgica 162 — Ilva Acciaierie d'Italia 301.50 — Miniere Antimonio 39.50 — Miniere Montecatini 271.50 — Immobiliari 648 — Beni Stabili 985 — Imprese Fondiarie 158 — Azoto 375 — Elettrochimica 83.50 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 112 — Molini Pantanella 235 — Eridania 545 — Fondi Rustici 420 — Marconi 190 — Cotoniere Meridionali 123 — Fiat 416 — Risanamento 960 — Kerka 559 — Banca Commerciale Triestina 720 — Cosulich 556 — Mediterranee 360.

Cambi: Parigi 94.80, 65 — Londra 100.25, 40 — New York telegr. 23.28, 30.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 82.65 — Consolidato 5 % 96.17 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerc. Italiana 1281 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 908 — Meridionali 547 — Mediterraneo 351 — Rubattino 651 — Acciaierie di Terni 581 — Ansaldo 38 — Miniere Elba 102 — Ilva 296 — Fiat 421 — Eridania 530 — Raffineria L. L. 708 — Industrie zuccheri 588 — Molini Alta Italia 660 — Semolerie 645 — Ferriere Voltri 415 — Siros 555 Acquedotto Pugliese 360 — Lloyd Sabaudo 361 — Aedes 1460 — Metallurgica 161 — Officine Elettriche Genovesi 394 — Tramvays Genovesi 633 — Beni Stabili 985 — Itala 20 — Spa 95 — Libera Triestina 610 — Gulinelli 192 — Snia 261 — Industriale 130.

Cambi: Parigi 94.65 — Londra 100.225 — New York 23.2875 — Svizzera 408.50 — Spagna 285.75.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 82.70 — Consolidato 5 % 96.10 — Banca d'Italia 1640 — Commerciale italiana 1283 — Credito Italiano 907 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 110 — Navigazione generale 657 — Meridionali 554 — Terni 580 — Elba 107 — Ansaldo 37.50 — Ilva 301 — Man. Coton. Meridionali 123.25 — Risanamento di Napoli 964.

Cambi: Francia 94.75 — Inghilterra 100.30 — Stati Uniti d'Amer. 23.27.50.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 81.80 — Consolidato 5 % 96 — Banca d'Italia 16.35 — Banca Commerc. Italiana 1280 — Credito Italiano 903 — Banco Roma 105.50 — Credito Marittimo 113 — Meridionali 549 — Mediterranee 354 — Rubattino 653 — Costruzioni Venete 236 — Libera Triestina 610 — Coton. Cantoni 2390 — Cascami Seta 1074 — Tessuti Stampati 361 — Linificio Canap. Nazionale 910 — Man. Coton. Meridionali 121 — Tosi 365 — S. N. I. A. 259 — Unione Manifatture 180 — Ansaldo 37 — Ilva 298 — Metall. Italiana 160 — Miniere Elba 101 — Montecatini 271 — Automobili Fiat 414 — Isotta 10.50 — Bianchi 153 — Off. Mecc. Breda 390 — Miani 154 — Reggiane 7.75 — Adriatica di Elett. 178 — Edison 756 — Ligure Toscana 312 — Vizzola 1330 — Esercizi Elettrici 116 — Marconi 190 — Acciaierie Terni 576 — Distillerie Italiane 203 — Industria Zuccheri 610 — Raffineria L. L. 740 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 123 — Pirelli 780 — Fondi Rustici 420 — Beni Stabili Roma 965 — Eridania 548 — Esp. Italo-Americana 765 — Brasital 340.

Cambi: Parigi 94.50 — Londra 100.32 — New York 23.323 — Belgio 83.10 — Olanda 871 — Pesos oro 18.97 — Svizzera 408.50 — Bukarest 12.80 — Vienna 0.006 — Praga 67.50.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 % 1906 L. 82.50 — Consolidato 5 % 96.10 — Prestito Fiorentino 3 % 72 — Banca d'Italia 16.40 — Banca Commerc. Italiana 1283 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 909 — Meridionali 547 — Mediterranee 357 — Rubattino 657 — Magona d'Italia 545 — Ilva 296 — Fonderia Veraci 353 — Elba 103 — Monte Amiata 234 — Automobili Fiat 411 — Adriatica Elettricità 182 — Molini Biondi 280 — Zuccheri Romani 115 — Digerini Marinai 86.50 — Birra Paszkowski 34 — Eridania 545 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Pegna 19 — Fondiaria Incendio 889 — Finanziaria 848 — Immobiliare 830 — Ansaldo 37.50 — Marconi 186 — S. N. I. A. 262 — Terni 578.

Cambi: Parigi 94.80 — Londra 100.25 —

Alle ore 19.30 del 4 marzo 1924 rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi il

Marchese

GEROLAMO CHIAVARI DE-FERRARI

di VOLTAGGIO

Straziati per l'immatura improvvisa perdita ne danno la triste notizia la consorte marchesa IRENE, i figli tenente GIAN GEROLAMO, capitano ARMANDO, tenente MARIO, i suoceri TERESA e cav. ACHILLE ROSSI.

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo nella cappella gentilizia della Santa Annunziata in Genova il 12 p. v. e saranno celebrate messe agli altri altari Gentilizi della famiglia, il giorno stesso.

La mamma ed il fratello del compianto

Avv. Comm. NICOLA TURDO'

commossi e confortati dalle innumerevoli e sincere manifestazioni di compianto e di stima tributate all'adorato Estinto, nell'impossibilità di ricordarsi a tutti singolarmente, ringraziano ed esprimono infinita gratitudine a S. E. il Ministro della Marina, ai sigg. Direttori Generali commendatori Acquaroni e Mossini, ai signori Capi Divisione, Colleghi, amici, conoscenti, ed in generale a tutti quei buoni che, col partecipare ai funerali, con l'invio di corone e di fiori, od in altra forma qualsiasi, vollero unirsi al loro immenso dolore.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA